

COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA 2014

A CURA DI
LAURA INCREMONA
ANTONELLO LAURETTA
TERESA GUASTELLA

APRILE 2014

8 APRILE

GIORNALE DI SICILIA

Un parco progetti per «aiutare» le città

Il protocollo ha alla base la condivisione di una strategia integrata per incrementare il livello attrattivo della provincia

I temi strategici condivisi da costruttori e progettisti sono il recupero e rigenerazione urbana attraverso interventi complessi ma che siano economicamente sostenibili

Salvo Martorana

●●● L'Associazione provinciale dei Costruttori Edili e gli ordini degli Architetti e degli Ingegneri insieme per fare rinascere l'economia nei comuni iblei. Questo il senso del protocollo d'intesa firmato ieri mattina presso la sede dell'Ance, sottoscritto del presidente dei Costruttori Sebastiano Caggia, dall'architetto Giuseppe Cucuzzella e dall'ingegnere Vincenzo Dimartino. La validità è biennale con la possibilità di allungarla a tre.

Il protocollo ha come obiettivo la condivisione di una strategia integrata per lo sviluppo locale e per incrementare l'attrattività delle città ricomprese, oggi, entro il territorio della provincia di Ragusa e le relative verifiche di fattibilità in merito ad azioni ed interventi progettuali innovativi. I temi strategici condivisi da costruttori e progettisti sono il recupero e rigenerazione urbana attraverso interventi complessi ed economicamente sostenibili in modo autonomo o con il ricorso di contributi pubblici certi e disponibili. Ma anche strutture e infrastrutture innovative che mettano in relazione il polo dell'aeroporto di Comiso e il sistema dei porti iblei (Pozzallo, Marina di Ragusa, Scoglitti), senza dimenticare la riorganizzazione della logistica urbana sia delle persone che dei mezzi e delle merci.



Da sinistra Caggia, Cucuzzella, Dimartino e Giummarra. FOTO MARTORANA

L'intesa prevede anche di individuare gli strumenti e le procedure più idonee per la realizzazione degli studi di fattibilità del progetti ed il coinvolgimento delle pubbliche amministrazioni interessate e, quindi, definire proposte operative per l'utilizzo dei fondi europei e del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione relativi al periodo 2014-2020 tali da poter finanziare la progettazione e, in seguito anche la realizzazione degli interventi attraverso strumenti e procedure che possano incentivare sia la costituzione di partnership pubblico - privato in un quadro di autonoma sostenibilità economica sia con riferimento alla disponibilità di contributi certi e disponibili.

Ma perchè si è arrivati al protocollo? «Perchè - affermano i sottoscrittori - negli ultimi anni, le manovre di risanamento della finanza pubblica, con particolare riferimento alle misure di irrigidimento del Patto di stabilità interno, hanno fortemente ridotto gli interventi pubblici, nazionali, regionali e locali, nel settore delle Costruzioni, intesi nella loro più ampia accezione. La situazione di crisi economica generale e quella del comparto delle costruzioni e delle attività professionali ad esso connesse in particolare hanno raggiunto livelli di criticità elevatissima generando tensioni sociali crescenti». Per questa ragione professionisti e costruttori ritengono che sia dovere di tutti avviare azioni concrete in grado di consentire il progressivo superamento del momento negativo e guardare con ottimismo al prossimo futuro. Il primo step è la costituzione del Gruppo di Lavoro Paritetico formato da 9 soggetti, 3 per ciascuna componente. Gli architetti hanno già indicato Antonio Giummarra. (*SM*)

Comiso

In mostra i reperti sequestrati dall'Arma

●●● Oggi presso l'aeroporto di Comiso, nel quadro delle celebrazioni previste per il bicentenario della fondazione dell'arma dei Carabinieri, sara' inaugurata una esposizione di reperti archeologici sequestrati dall'arma dei carabinieri. Il programma prevede alle 10 i saluti delle autorità presso sala riunioni aeroporto di Comiso, tra cui Rosario Dibennardo, presidente della Soaco e Filippo Spataro, sindaco di Comiso, alle 10,30 la presentazione del percorso espositivo dei reperti a cura di Rosalba Panvini, soprintendente ai Beni culturali di Ragusa, alle 11,30 l'inaugurazione dell'esposizione di reperti archeologici e di cimeli sequestrati dall'Arma dei Carabinieri di Ragusa, a cura dei bambini dell'Orfanotrofio di Comiso. (*SM*)

CARABINIERI. Segnalati movimenti sospetti a casa di uno dei giovani. La marijuana era già stata suddivisa

Droga a Comiso e Acate: scattano due arresti

I carabinieri di Comiso hanno arrestato un giovane di 24 anni, Gianluca Palumbo, originario di Vittoria. nella sua casa di corso Vittorio Emanuele i militari hanno trovato 210 grammi di marijuana, un bilancino elettronico e 40 euro in contanti. Alla casa di Palumbo i carabinieri sono arrivati a seguito di numerose segnalazioni che indicavano un continuo andirivieni di giovani da quella casa. La droga era in casa, suddivisa in vari pacchetti, avvolti con cellophane trasparente. Il giovane è stato arrestato, poi liberato e la convalida dell'arresto è avvenuta a piede libero. Ad Acate, è stato arrestato Rosario Saraceno, 40 anni. l'uomo era agli arresti domiciliari. I carabinieri sono arrivati e l'uomo ha tentato il tutto per tutto, gettando un barattolo di vetro con la droga fuori dalla finestra. Il barattolo si è rotto ed i militari hanno trovato la droga. In casa, poi, hanno trovato anche un rotolo di carta stagnola dello stesso tipo cui erano confezionate le dosi, un contenitore di sigarette in latta, una busta tagliata con estremità sigillata da nastro azzurro, il tutto intriso di un forte odore di "marijuana". Saraceno stava scontando ai domiciliari una condanna a 3 anni e 4 mesi di reclusione, sempre per droga, che era diventata definitiva nel marzo scorso. La droga sequestrata è stata inviata al Laboratorio di Sanità Pubblica dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Ragusa per stabilire l'effettiva composizione e il numero di dosi ricavabili. (*FC*)

I NODI DELLA SICILIA

RESTA FUORI INGROIA DOPO I VETI DEI PARTITI. RACITI: IL PRESIDENTE RISPETTI LE NOSTRE INDICAZIONI SUGLI ASSESSORI

Sul governo regionale la grande incognita Pd

Crocetta: «Scelte fatte, aspettiamo soltanto l'ufficializzazione dei Democratici». Oggi la direzione del partito decide

Per rompere il muro il presidente ha scelto la via delle trattative singole con i partiti. Ha riunito per tutto il giorno alcuni alleati e ha atteso in serata le decisioni dell'Udc.

Giacinto Pipitone
PALERMO

Non c'è Antonio Ingroia, la delega ai Rifiuti va al presidente della Fondazione Caponnetto, Salvatore Calleri. L'Economia va a Roberto Agnello. Ci sono quattro nomi del Pd ma il partito, almeno quello che si riconosce nella segreteria regionale, non li condivide. E poi spazio a *new entry* legate ai nuovi movimenti che da mesi sostengono il governo: Drs e Articolo 4. Con questo quadro politico, e col sostegno di imprenditori e sindacati, ieri notte è nato il Crocetta bis.

Saltato il vertice di maggioranza per le frizioni col Pd, per rompere il muro dei partiti il presidente ha scelto la via delle trattative singole con i partiti. Ha incontrato nel pomeriggio Totò Cardinale (Drs) e Beppe Lumia, poi ha atteso in serata le decisioni dell'Udc. I cenristi - dopo una riunione fra i deputati - hanno rotto gli indugi chiedendo di nominare la nuova giunta entro oggi altrimenti domani sarebbero usciti dal governo. È stato il segnale che Crocetta attendeva: Udc, Drs e ovviamente Megafono erano pronti a indicare metà della giunta. E all'ora di cena anche il Pd ha dato il proprio via libera. Giunto però da Roma e non da Palermo: il renziano Davide Faraone ha chiesto che Crocetta «nomini subito la giunta per far ripartire la Sicilia. Faccia come Renzi, acceleri». Così il presidente sperava di superare l'ostilità al piano da parte di varie correnti del Pd (soprattutto l'area Cuperlo) che chiedevano che i nomi venissero votati in direzione oggi. E in serata il giallo sul sostegno del Pd è stato alimentato da una dichiarazione del vice segretario nazionale Lorenzo Guerini: «Nessuna copertura da parte mia sul governo Crocetta bis. Le decisioni sugli assetti di governo regionale competono al presidente e ai livelli politico regionali». Forte di questa spaccatura, il segretario regionale Fausto Raciti alle 22,20 ha annunciato che «i nostri nomi verranno indicati oggi dalla direzione regionale. Se Crocetta ne fa altri, non sono nostri. A me non sono stati chiesti, forse sono stati chiesti a Faraone che a differenza mia fa parte del cerchio magico di Crocetta».

Ma Crocetta aveva già rotto gli indugi: «Non possiamo più *babbiare*». L'Udc conferma Patrizia Valenti e inserire il presidente di Federalberghi Nico Torrisi. I Drs hanno affidato la scelta a Crocetta. «È il presidente il nostro vero assessore» ha scherzato Cardinale uscendo da Palazzo d'Orleans. L'assessore dei Drs sarà Antonio Fiumefreddo. L'Articolo 4 di Lino Leanza e Luca Sammartino dovrebbe indicare Ezechia Reale, ma il fatto di aver sfidato il renziano Garozzo alle ultime Comunali di Siracusa potrebbe in extremis sbarrare la strada al giovane avvocato. Al momento di andare in stampa nelle caselle del Pd il presidente ha inserito Nelli Scilabra (a lui vicina), il renziano Giuseppe Bruno e la conferma di Mariella Lo Bello in quota cuperliana. Fuori rispetto ai pronostici Angelo Villari. Un tecnico palermitano, Roberto Agnello, all'Economia: garanzia di un accompagnamento di Roma nel percorso di risanamento dei conti per evitare il commissariamento. Infine, è Salvatore Calleri il nuovo assessore ai Rifiuti: presidente della Fondazione Caponnetto, catanese che vive a Firenze, Calleri sostituisce il magistrato Niccolò Marino. Crocetta aveva scelto di affidare la delega ad Antonio Ingroia ma Pd e Udc si sono messi di traverso. Per completare il quadro ci sono poi le conferme di Michela Stancheris (in quota Megafono), Linda Vancheri e Lucia Borsellino. In questo modo al Crocetta bis, nato un anno e mezzo dopo la prima giunta, manca solo il timbro dell'ufficialità. Anche se per tutta la notte a Palazzo d'Orleans sono stati limati i dettagli: a cominciare dalle deleghe che dovrebbero cambiare rispetto a quelle attualmente assegnate ai partiti.



Il presidente della Regione Rosario Crocetta

LO SCENARIO. Confindustria, sindacati ed Ance in pressing sul presidente per la formazione della nuova squadra

Montante: «Ora si pensi a famiglie ed imprese, l'economia non può attendere»

«I partiti facciano in fretta perché siamo oltre ai limiti del buon senso, stanno massacrando le imprese e le famiglie. Oppure il presidente Crocetta faccia le sue scelte senza seguire nessuno»: è pomeriggio quando il presidente di Confindustria Sicilia, Antonello Montante, lancia l'appello a Crocetta sostenendo l'idea di un «governo del presidente» per superare la crisi nell'isola. Seguiranno i messaggi di Cisl, Uil e associazione dei costruttori fino a quando, in serata, arriverà la nascita del secondo governo Crocetta.

Un esecutivo nato su impulso delle parti sociali, vuoi per il blocco della spesa e degli stipendi di 40 mila lavoratori in orbita regionale in attesa, vuoi per i debiti alle imprese ancora da pagare. Per tutto il giorno è a spingere per il rimpasto è tutto il mondo produttivo. «Non è un problema di Crocetta o del singolo, qui il problema è politico – dice Montante -. Bisogna uscire da questa impasse, gli imprenditori non investono, ci sono enti che attendono ancora i fondi per pagare gli stipendi al personale. C'è in atto uno scoraggiamento generale che fa allontanare la gente dalle istituzioni, dalla politica e dal territorio».

Dello stesso avviso Salvo Ferlito, presidente regionale di Ance Sicilia: «L'economia siciliana non può più attendere i tempi delle trattative politiche».

Duro anche Claudio Barone, segretario generale della Uil Sicilia, per il quale la paralisi dell'Ars a causa del rimpasto «è uno spettacolo indecoroso». E sul web, il leader della Cisl siciliana, Maurizio Bernava, rincara la dose: «Il presidente Crocetta chiuda l'infinita giostra del rimpasto». (*rive*)

Nella notte nasce la nuova squadra di Crocetta

Sei conferme, sono tutte donne. Restano Scilabra, Borsellino, Valenti, Stancheris, Vancheri e Lo Bello. Fuori la Bonafede

IL PRESIDENTE ROSARIO CROCETTA



●●● Rosario Crocetta, presidente della Regione dal 10 novembre 2012, è pronto a varare il suo secondo governo. Dal 2003 è stato sindaco di Gela. In quell'anno, dopo il suo ricorso, il Tar ha consentito il riconteggio dei voti e lo ha nominato primo cittadino. Incarico che ha ricoperto fino al 2009, quando è stato eletto deputato al Parlamento Europeo nella circoscrizione Italia insulare nella lista del Pd.

LINDA VANCHERI



●●● Linda Vancheri resta assessore alle Attività produttive. Considerata vicina al presidente regionale di Confindustria, Antonello Montante, ha già lavorato a contratto nella segreteria dell'ex assessore Marco Venturi. Ha collaborato anche con la Confindustria nissena dove è stata responsabile ai rapporti esterni e alle missioni imprenditoriali all'estero fino al 2012.

PATRIZIA VALENTI



●●● Patrizia Valenti, assessore alle Autonomie locali nel primo governo Crocetta, resta in giunta a rappresentare l'Udc. È stato dirigente dell'area di ricerca e sviluppo dell'Università di Palermo ed ex presidente del Consorzio Autostrade Siciliane (Cas). In passato ha svolto alcuni incarichi all'assessorato all'Agricoltura fino a diventare dirigente della Direzione Rapporti Extraregionali della Presidenza della Regione.

LUCIA BORSELLINO



●●● Lucia Borsellino continuerà il suo lavoro all'assessorato alla Salute. La figlia del magistrato ucciso dalla mafia è stata già dirigente generale del Dipartimento per le attività sanitarie ed Osservatorio epidemiologico. Nel 2010 fu scelta dall'ex assessore Massimo Russo, ma già dal 2008 aveva avviato la collaborazione con l'assessorato, occupandosi delle misure di risanamento e riqualificazione del Piano di rientro.

MICHELA STANCHERIS



●●● Michela Stancheris, 32 anni bergamasca, continua la sua esperienza nella giunta regionale. L'aveva voluta il presidente Crocetta per sostituire Franco Battiato come assessore al Turismo. E adesso si è impegnato per confermarla. Da cinque anni è la sua collaboratrice più stretta. Laureata in Relazioni pubbliche a Milano, nel 2009 è stata scelta da Crocetta come assistente a Bruxelles.

NELLI SCILABRA



●●● Nelli Scilabra, 30 anni, è stata confermata all'assessorato alla Formazione che guida dalla fine del novembre 2012. La sua nomina è in quota Pd, ma è stata voluta direttamente da Crocetta. Nata a Burgio, è studentessa fuori corso di Giurisprudenza all'Università di Palermo. È stata componente del Senato accademico. Ha rappresentato la Rete mediterranea degli studenti (Rum).

NICO TORRISI



●●● Nico Torrisi è una personalità di primo piano nel settore del turismo e dell'imprenditoria. E' presidente siciliano di Federalberghi e vicepresidente nazionale. Recentemente è stato nominato anche amministratore delegato della Sac Spa, la società di gestione dell'aeroporto di Catania. Il suo nome punta a rafforzare la presenza imprenditoriale nella nuova giunta regionale, guidata da Crocetta.

MARIELLA LO BELLO



●●● L'agrigentina Mariella Lo Bello è stata confermata nel nuovo governo regionale. Ha ricoperto l'incarico di segretario generale della Cgil a livello provinciale. Candidata a sindaco di Agrigento alle amministrative del 2012 come esponente del Pd, non viene eletta. Pochi mesi dopo avrebbe ricevuto la chiamata di Crocetta che gli ha assegnato nel suo primo governo la delega al Territorio e all'Ambiente.

SALVATORE CALLERI



●●● Salvatore Calleri, laureato in Giurisprudenza all'Università di Firenze, è presidente della Fondazione Caponnetto dal 2003. Coordinatore degli osservatori antimafia di Firenze, Prato, Perugia, Reggio Emilia, Piacenza e San Marino, ha organizzato vertici antimafia nazionali ed internazionali. Ha contribuito alla creazione del circolo del Megafono in Toscana ed è vicino al senatore del M5S Mario Giarrusso.

ANTONIO FIUMEFREDDO



●●● Antonio Fiumefreddo, avvocato penalista, è stato sovrintendente del "Teatro massimo Bellini" di Catania. Incarico che gli è stavo revocato dall'ex presidente della Regione, Raffaele Lombardo, a causa dalle proteste dei lavoratori. È pro-rettore della Link Campus University. Si è impegnato anche nell'editoria contribuendo alla nascita del periodico "Sudpress". È molto vicino ai Drs e al deputato Marco Forzese.

PAOLO EZECHIA REALE



●●● Paolo Ezechia Reale, 52 anni. Avvocato, candidato a sindaco di Siracusa nel 2013 per una lista civica vicina al centrodestra. È stato assessore all'Urbanistica nel Comune aretuseo dal dicembre 1999 fino ai primi mesi del 2008. Dal 2010 è direttore Amministrativo dell'Istituto Superiore Internazionale di Scienze Criminali. Entra in giunta in quota Articolo 4.

GIUSEPPE BRUNO



●●● Avvocato di professione, Giuseppe Bruno rappresenterà nel nuovo esecutivo di Crocetta l'area Renzi. In passato è stato assessore comunale a Palermo per i Popolari alla fine degli anni Novanta. Il sindaco Leoluca Orlando allora gli affidò la delega alla Famiglia.

A CURA DI **Filippo Passantino**

LA VERTENZA. No dei sindacati ai contratti di solidarietà per gli oltre tremila dipendenti Seus, la società del 118

Ambulanze in Sicilia, ora si rischia lo sciopero

PALERMO

●●● I sindacati dicono di «no» ai contratti di solidarietà per gli oltre tremila dipendenti della Seus, la partecipata della Regione che gestisce il 118, e si dicono pronti allo sciopero. Una posizione che Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl hanno assunto con una lettera inviata all'assessore alla Sanità, Lucia Borsellino, al presidente della Regione, Rosario Crocetta, e al presidente della Commissione Sanità all'Ars, Pippo Digiacomo, per chiedere a tutti un incontro urgente «sul futuro lavorativo degli operatori del servizio». Le tre sigle confederali del pubblico impiego hanno già dichiarato un nuovo «stato di agitazione» e annunciano di essere pronti anche «allo sciopero in assenza di risposte da parte del governo». Uno sciopero che potrebbe avere ricadute sui servizi svolti dalla Seus e quindi anche sull'attività delle ambulanze.

I segretari Michele Palazzotto (FpCgil), Luigi Caracausi (Cisl Fp) e Enzo Tango (Uil Fpl) chiedono «l'immediata attuazione del piano industriale, il rispetto degli accordi stipulati, l'impegno del governo a bloccare qualsiasi ricorso a contratti di solidarietà», ma anche «l'impegno delle aziende sanitarie socie a mantenere e stabilizzare le attività svolte in regime di convenzioni di servizio con la Seus, così come previsto in tutti gli atti di programmazione politica economica e finanziaria».

In pratica, sono le convenzioni con cui le Asp dovrebbero prendere in carico i circa 400 operatori del 118 che nei mesi scorsi, dopo appositi corsi, sono stati riqualificati come operatori socio-sanitari proprio per svolgere «servizi secondari» e quindi uscire dal libro paga della Seus. Finora le convenzioni sono state pagate con importi tra loro diversi e spesso inferiori a quanto - circa 18 euro all'ora - quel personale costa alla Seus. Tuttavia, tra pochi giorni dovrebbe arrivare una novità fondamentale per evitare i contratti di solidarietà: in seguito a uno studio condotto dall'assessorato alla Salute, infatti, sarà ufficializzato il costo unico dei servizi secondari da corrispondere alla Seus.



Gaetano Montalbano

Stamani alle 11, il Consiglio di Gestione della Seus presieduto da Gaetano Montalbano terrà una conferenza stampa negli uffici della Presidenza per ribadire le ragioni per le quali è stato richiesto il ricorso ai contratti di solidarietà. Ipotesi non condivisa dal direttore generale Angelo Aliquò e dai sindacati, mentre il presidente della Regione, Rosario Crocetta, ha annunciato la necessità di una riduzione concertata e per un breve periodo dell'orario di lavoro, «in attesa di ricollocare nelle Asp i lavoratori in esubero». (*FP*)

Renzi: «Sulle riforme non accetto ricatti»

Brunetta: «La nuova legge elettorale entro Pasqua o salta il patto». Ma Berlusconi in serata: «Fi non si rimangia la parola»

Il ministro Maria Elena Boschi che ha liquidato come «una idea di Brunetta» la richiesta avanzata, anche perché mancano solo 10 giorni a Pasqua.

Giovanni Innamorati
ROMA

●●● Alta tensione sulle riforme costituzionali tra Governo e Forza Italia: il premier Matteo Renzi ha risposto a muso duro all'ultimatum di Renato Brunetta che aveva intimato l'approvazione entro Pasqua della legge elettorale altrimenti salterà l'intesa con Fi su Senato e Titolo V. Renzi adombra una spaccatura tra lo stesso Brunetta e Denis Verdini, e per aumentare la pressione su quest'ultimo lascia in stand by l'incontro con Berlusconi sulle riforme, richiesto tanto dal Cavaliere che da Verdini. E Berlusconi a tarda sera precisa: «Forza Italia non si rimangia alcunchè e mantiene dritta la barra in direzione delle necessarie riforme per la modernizzazione del Paese».

Il tam tam delle dichiarazioni di Forza Italia contro i tempi serrati imposti da Renzi all'approvazione della riforma del Senato, è iniziato sin dalla mattina (da Laura Ravetto ad Altero Matteoli). Ma ad alzare il livello della tensione, portandolo a sfiorare la rottura ci ha pensato Renato Brunetta con un «aut aut»: «Noi chiediamo a Renzi, se vuole mantenere la parola, se vuole mantenere i patti, approvare la riforma elettorale prima di Pasqua, altrimenti casca l'accordo con Berlusconi, con Forza Italia». E ad accrescere la sfida, pure l'invito a dimettersi se non riuscirà a farlo. A mostrare come il governo non si sia impressionato per le esternazioni del capogruppo di Fi, ci ha pensato il ministro Maria Elena Boschi che ha liquidato come «una idea di Brunetta» la richiesta avanzata, anche perchè mancano solo 10 giorni a Pasqua. Ancora più pesante Renzi, che ha risposto con un uno-due: «non accettiamo ultimatum da nessuno meno che meno da Brunetta; se stanno al gioco delle riforme bene se no, al Senato, ce la facciamo» a cui è seguito un gelido «non mi risulta-no» al momento su eventuali incontri con Berlusconi. Ma l'incontro era stato perorato anche in mattinata da Verdini e da Giovanni Toti. E poi pure l'adombramento di divisioni tra gli «azzurri»: «le questioni interne a Fi se le risolvano loro». Ma Toti ha dato «copertura» a Brunetta rivoltando contro il Pd l'accusa di divisioni interne come freno alle riforme. Fatto sta che un incontro tra il premier e i presidente di Forza Italia sembra essersi allontanato. Renzi non è disposto a subire i continui attacchi di Brunetta. D'altra parte, un faccia a faccia con il premier e il mantenimento del dialogo sulle riforme è essenziale per Berlusconi per conservare un ruolo per sè e il proprio partito ora che con l'esecuzione della sentenza Mediaset potrebbero cambiare la carte in tavola sulla sua agibilità politica. Renzi ha insistito sul fatto che anche senza Forza Italia le riforme avranno i numeri in Senato, in questo appoggiato da Angelino Alfano, secondo il quale il sì di Fi è «auspicabile ma non necessario», e la riforma «sarà approvata con maggioranza assoluta, se Forza Italia si sfila». Anche l'Udc Gianluca Galletti ha ribadito l'appoggio del suo partito alle riforme. Ma una mano a Fi la dà la minoranza del Pd. Pippo Civati ha rilanciato l'idea di un Senato eletto, proprio come chiedono gli azzurri e come propone di ddl dei 25 senatori della minoranza interna al Pd. Su questi ultimi però Renzi si dichiara non preoccupato («ce la facciamo, ce la facciamo») convinto che la minoranza del Pd si fermerà in tempo.



Il premier Matteo Renzi contro Brunetta: «Non accettiamo ricatti»

Le «prescrizioni» per Silvio Berlusconi

10 APRILE

I giudici del Tribunale di Milano decideranno sull'affidamento in prova ai servizi sociali di Silvio Berlusconi

Ecco le 13 «prescrizioni» previste per Silvio Berlusconi

Per violarle sarà necessario richiedere ogni volta l'autorizzazione

1. Sottoscrizione delle prescrizione dinanzi al Direttore dell'Istituto Penitenziario e dovrà prendere contatti con l'U.E.P.E. che lo affiancherà nell'opera di adattamento alla vita sociale
2. Mantenere i contatti con l'U.E.P.E.
3. Dovrà fissare la propria dimora in…
4. Non potrà abbandonare la Regione Lombardia
5. Non potrà compiere viaggi notturni, né all'estero
6. Obbligo di prestare attività lavorativa
7. Non dovrà frequentare pregiudicati o tossicodipendenti, omettendo altresì di frequentarne gli ambienti
8. Potrà uscire di casa alle 6 del mattino, per recarsi al lavoro e per le altre esigenze, e dovrà rientrare entro le ore 23, col divieto di uscire fino al mattino successivo
9. Dovrà agevolare tutti i controlli da parte delle forze dell'ordine
10. Dovrà adempiere agli obblighi di assistenza familiare
11. Dovrà portare con sé copia del presente provvedimento
12. Dovrà richiedere almeno 3 mesi prima ogni modifica delle prescrizioni
13. Per spostamenti fuori dal territorio per motivi di salute o familiari, gli ampliamenti degli orari per esigenze familiari, pranzi o cene di lavoro, o eventi luttuosi, dovranno essere autorizzati dal direttore dell'U.E.P.E.

L'Ego Editore

«Gare truccate», arrestati funzionari dell'Enac

Per gli inquirenti il sistema funzionava da anni, il danno erariale sarebbe di 8 milioni. Il presidente Riggio: «Episodio circoscritto»

I sei finiti in carcere sono accusati di associazione a delinquere finalizzata ai reati di corruzione, turbata libertà degli incanti, falso e frode nelle pubbliche forniture. Nell'inchiesta risultano indagate altre due persone.



L'ex direttore dell'aeroporto di Ciampino Sergio Legnante. FOTO ANSA

ROMA

●●● Appalti ritagliati su misura per l'imprenditore amico. Gare pilotate a cui partecipava, di fatto, sempre la stessa ditta. Eccolo il quadro di «diffuso illecito» svelato dalla procura di Roma e che ieri ha portato a sei arresti nell'ambito di una inchiesta su una serie di lavori svolti presso gli aeroporti del Lazio. Piccoli scali, tra cui quello dell'Urbe, Viterbo e Rieti. A Regina Coeli sono finiti Sergio Legnante, ex direttore dell'aeroporto di Ciampino, funzionari dell'Enac e l'imprenditore Massimiliano Mantovano, dominus, secondo l'accusa, delle società a cui venivano appaltati i lavori. Un sistema che andava avanti da anni e che secondo gli inquirenti avrebbe portato ad un danno erariale di circa 8 milioni di euro.

Associazione a delinquere finalizzata ai reati di corruzione, turbata libertà degli incanti, falso e frode nelle pubbliche forniture i reati contestati, a seconda delle posizioni, dal pm Mario Palazzi. Raggiunto da un provvedimento di custodia cautelare in carcere anche Alfonso Mele, ingegnere in servizio presso la direzione centrale dell'Enac. Il gip Maurizio Caivano ha, inoltre, disposto gli arresti domiciliari per tre persone: Adriano Revelant e Luigi Guerrini, uomini di fiducia di Mantovano e Renato Lolli, dipendente dell'Enac. Nell'inchiesta risultano indagate anche altre due persone. Il gruppo, secondo gli accertamenti della polizia, gonfiava «fraudolentemente» i costi dei lavori eseguiti per poi dividersi «assieme ai funzionari pubblici infedeli» i proventi come prezzo della loro «corruzione». Una vicenda giudiziaria nata nel 2009 grazie ad una denuncia di un dipendente dell'Enac su anomalie nell'assegnazione degli appalti. Ma non solo. Una piscina e i lavori di ristrutturazione della sua villa a Roma, sarebbero stati ottenuti da Legnante, in cambio dell'affidamento degli appalti a Mantovano. Per questo il pm Mario Palazzi contesta al funzionario dell'Enac anche il reato di corruzione.

«Siamo la barzelletta dell'Urbe», afferma uno degli indagati nel corso di una telefonata intercettata. Un meccanismo fraudolento ben oliato che riguarda, per adesso, dieci gare d'appalto. Erano di fatto pilotate per finire a società riconducibili a Mantovano. In particolare l'attività di indagine ha riguardato l'appalto da 66 mila euro per gli alloggi di servizio dell'aeroporto dell'Urbe aggiudicato alla società Fama Srl. I lavori furono affidati in subappalto allo Studio Bc, Claudio Bernacchi, per 4 mila e 500 euro. Sotto la lente degli inquirenti anche l'appalto per la costruzione della centrale idrica antincendio aggiudicata alla Mast Srl per 322 mila euro e quello relativo al completamento dell'impianto intrusione per 140 mila euro finito alla 2t Appalti. In un'altra intercettazione fatta dagli investigatori della squadra mobile, due stretti collaboratori di Mantovano non usano giri di parole sulla qualità dei lavori in relazione al costo dell'appalto. «Hanno fatto con tremila e cinquecento euro - affermano - un lavoro di settantamila euro...».

«Siamo dispiaciuti, ma certi che questo sia un episodio circoscritto», ha commentato il presidente dell'Enac Vito Riggio, sottolineando che è la «prima volta» che accade all'Enac, che all'Ente erano «stati informati dell'inchiesta e si era già proceduto col sospenderli».

CORRUZIONE, ITALIA LEADER

●●● **L'EUROPA.** L'Italia è al primo posto in Europa per la corruzione, in particolare nel settore degli appalti pubblici, al punto che si stima che circa il 50% del «costo» del fenomeno nella Ue è imputabile proprio al nostro paese. Nel vecchio continente, infatti, la corruzione implica un costo per l'economia di circa 120 miliardi di euro, pari all'1% del Pil dell' Unione e di questi circa 60 mld sono attribuibili al nostro Paese. È quanto si evince dal rapporto dell'Ufficio europeo per la lotta antifrode (Olaf). Nelle sue raccomandazioni, lo studio suggerisce di aumentare la trasparenza degli appalti pubblici attraverso la disponibilità pubblica dei documenti e dei dati in materia di appalti pubblici. Le amministrazioni aggiudicatrici dovrebbero compiere tutti gli sforzi necessari per assicurare che gli appalti pubblici vengano svolti basandosi sul mercato, innescando una competitività nelle offerte.

●●● **LA CORTE DEI CONTI.** La corruzione in Italia vale circa 60 miliardi di euro l'anno, ma nel 2011 sono state inflitte condanne solo per 75 milioni. Ad affermarlo è stato il procuratore generale aggiunto della Corte dei Conti, Maria Teresa Arganelli. Il nostro Paese, ricorda la Corte dei conti, «nella classifica degli Stati percepiti più corrotti nel mondo stilata da Transparency International per il 2011 assume il non commendevole posto di 69 su 182 paesi presi in esame e nella Ue è posizionata avanti alla Grecia, Romania e Bulgaria».

Pure il falso Marsala nella «cantina degli orrori»

Il ministro Martina: «Penso a un Forum dell'agricoltura del Mediterraneo da sviluppare in Sicilia nell'autunno 2014»

Calogero Giuffrida

●●● La Sicilia protagonista al Vinitaly di Verona e pronta a guidare il Cluster Bio-Mediterraneo per l'Expo 2015 a Milano, mentre si prepara ad accogliere un Forum internazionale dell'agricoltura. Intanto anche i vini siciliani sono vittime all'estero di contraffazioni e imitazioni e c'è pure chi vende il vino fatto con la polverina, Coldiretti denuncia e chiede più tutele per il Made in Italy.

Forum dell'agricoltura in Sicilia. «Penso a un Forum dell'agricoltura del Mediterraneo da sviluppare in Sicilia nell'autunno 2014, che anticipi e prepari il Cluster del Bio-Mediterraneo a Expo 2015». Lo ha annunciato il ministro delle Politiche Agricole e Alimentari, Maurizio Martina, ieri durante l'incontro «Sicilia e Bio-Mediterraneo» nel padiglione Sicilia del Vinitaly 2014 a Verona. «Con il sottosegretario Giuseppe Castiglione abbiamo pensato a un Forum che chiami a raccolta tutti i governi e tutti i ministri dell'agricoltura dell'area del Mediterraneo, per un momento vero di riflessione sul futuro del settore. Credo che sia importante costruire collegamenti forti tra il semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea, che inizierà a luglio, ed Expo 2015».

La Sicilia all'Expo 2015. La Sicilia è la prima regione italiana partner ufficiale di Expo Milano 2015 e guiderà il Cluster Bio-Mediterraneo,

LE BOTTIGLIE ITALIANE SEMPRE PIÙ VITTIME DI CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI NEL MONDO

una vasta area dedicata interamente al tema della biodiversità e quindi alla Dieta Mediterranea che accomunerà 12 Paesi. Il progetto è stato illustrato dall'assessore regionale all'Agricoltura, Dario Cartabellotta, nel corso della conferenza stampa della Regione ieri al Vinitaly. Del Cluster, oltre alla Sicilia, faranno parte Albania, Algeria, Croazia, Egitto, Grecia, Libano, Libia, Malta, Montenegro, San Marino, Serbia e Tunisia. «La Sicilia - ha detto l'assessore Cartabellotta - si candida a diventare uno dei territori di punta da visitare all'Expo. L'obiettivo è quello di intercettare nuovi flussi turistici interessati a conoscere, oltre alle nostre bellezze, anche la nostra millenaria cultura agroalimentare, una cultura nella quale si sono stratificate le pratiche agricole di tutte le popolazioni che hanno attraversato l'Isola e che oggi viene riassunta in tre marchi che promuovono il brand Sicilia: la Doc per i vini, l'Igp per l'olio extravergine di oliva e Qualità Sicura Sicilia per i prodotti del Born in Sicily».



Un cesto con imitazioni di vini e liquori italiani scovati dalla Coldiretti nel mondo

La cantina degli orrori. Dal Chianti californiano al Marsala prodotto in Sud America e negli Stati Uniti, vini eccellenti italiani subiscono l'attacco dei vini contraffatti all'estero. Tra le vittime delle contraffazioni anche il Marsala, il famoso vino liquoroso a Denominazione di origine controllata prodotto nell'omonima città e in altre zone della provincia di Trapani. Il Marsala "prodotto" in Sud America o il Barbera in Romania sono stati esposti nella "cantina dell'orrore" allestita dalla Coldiretti nel proprio stand al Vinitaly per denunciare nuovi casi di contraffazioni e imitazioni dei vini italiani più prestigiosi che «complessivamente provocano perdite stimabili in circa un miliardo di euro sui mercati mondiali alle produzioni Made in Italy oltre al danno d'immagine», ha detto il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo.

Il vino fatto con la polverina. A danneggiare il mercato vinicolo anche wine kit per produrre falso vino italiano che ha provocato l'intervento dell'Interpol. «I furbetti del vino in polvere – denuncia la Coldiretti - si sono attrezzati per sfuggire alle leggi cambiando semplicemente e fantasiosamente i nomi e così il Barolo è diventato Barollo, il Brunello di Montalcino ora si chiama Montecino, il Valpolicella è Vinoncella, mentre il nuovo nome del Chianti è Canti. L'inganno è globale con le ditte produttrici che si trovano negli Usa ed in Canada, ma anche in Svezia». (*CAGI*)

LA SICILIA

IL PROTOCOLLO. Ance, architetti e ingegneri uniti per una nuova strategia di rilancio e sviluppo

Buone idee cercansi per Ragusa





DA SX, DIMARTINO, CAGGIA E CUCUZZELLA DURANTE LA FIRMA. NELL'ALTRA FOTO SEBASTIANO CAGGIA

Condivisione di una strategia integrata per lo sviluppo locale e per incrementare l'attrattività dei Comuni della provincia di Ragusa, oltre che le relative verifiche di fattibilità in merito ad azioni ed interventi progettuali innovativi. E' l'obiettivo del protocollo d'intesa, siglato ieri mattina nella sede di Ance Ragusa, tra la stessa associazione dei costruttori edili, rappresentata dal presidente protempore, Sebastiano Caggia, dall'ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della provincia di Ragusa, rappresentato da Giuseppe Cucuzzella, e dall'Ordine degli Ingegneri nella persona del presidente protempore, Giuseppe Di Martino.

Un concorso il cui fine ultimo è valorizzare le eccellenze del territorio ibleo per accrescerne l'attrattiva

Obiettivo principale della strategia che è stata identificata è lo sviluppo armonico, innovativo e sostenibile delle città, al fine di dare valore alle eccellenze di ogni singolo territorio e, quindi, dell'intera economia iblea.

Il primo punto dell'accordo prevede la costituzione del gruppo di lavoro paritetico, formato da 9 soggetti, 3 per ciascuna parte, con il compito di elaborare un apposito avviso, da diramare ai rispettivi iscritti/associati, al fine di raccogliere visioni ed idee progettuali che poi saranno selezionati per l'elaborazione di uno o più bandi di concorso.

Il gruppo di lavoro si occuperà anche di costituire la commissione di valutazione del o dei concorsi e, con il coinvolgimento delle università siciliane, di individuare i vincitori. Sarà compito del nuovo organismo anche quello di individuare gli strumenti e le procedure più idonee per la realizzazione degli studi di fattibilità del progetto dichiarato vincente dalla commissione e di coinvolgere le pubbliche amministrazioni interessate e, quindi, di definire proposte operative per l'utilizzo dei fondi europei e del fondo per lo Sviluppo e la Coesione relativi al periodo 2014-2020 tali da poter finanziare la progettazione e, in seguito anche la realizzazione degli interventi attraverso strumenti e procedure che possano incentivare sia la costituzione di partnership pubblico-privato, in un quadro di autonoma sostenibilità economica sia con riferimento alla disponibilità di contributi certi e disponibili.

La commissione di valutazione dovrà decidere entro il mese di giugno, mentre la realizzazione degli studi di fattibilità entro settembre. Il coinvolgimento degli enti pubblici sulle proposte operative dovrà invece avvenire entro il mese di novembre. Il protocollo d'intesa avrà la durata di due anni e conferma, così come sottolineato dalle parti nella stessa mattinata di ieri, la collaborazione che esiste tra tutti i settori che operano nel mondo della costruzione. L'auspicio è quello che possa essere un viatico per alleviare la crisi delle imprese e dei lavoratori.

M. F.

ARCHEOLOGIA & STORIA





L'importanza della chiesa (sopra) è parsa evidente nel corso della scavi condotti da Distefano nel 2010, quando addossati al tempio sono venuti alla luce altri ambienti e un piccolo ma importantissimo battistero. A sinistra gli scavi di Kaukana e, a destra, uno dei mosaici che attesta la presenza di un culto pagano accanto a quello cristiano



LA VISITA GUIDATA. L'archeologo Giovanni Distefano illustra le origini delle basiliche paleocristiane attraverso i reperti

«Le pietre indicano la convivenza di etnie multirazziali»

Kaukana. «Ci sono elementi propri del donatismo»

I mosaici. Disegni pagani confermano l'eterogenia locale

La chiesa di Kaukana, a differenza di quella della "Pirrera", è sorta, in origine, ad una sola navata e poi ampliata nel corso del tempo. Ciò vuol dire che anch'essa ha conosciuto più fasi costruttive, probabilmente tre. Il tempio presenta delle analogie con l'altro, ma altresì caratteri originali. Eretto probabilmente nel VI secolo ad una sola navata orientata anch'essa sull'asse est-ovest, presenta un abside, a differenza della basilica della Pirrera libero. La seconda fase è stata caratterizzata dall'aggiunta delle navate laterali collegate alla centrale grazie all'inserimento di due arconi poggianti un pilastro centrale. La sua scoperta, verso il 1960, si deve all'archeologa Paola Pelagatti.

Solo nella terza fase è stato aggiunto il nartece, da cui attraverso alcuni gradini si accedeva all'aula dei fedeli. Nel nartece si trovano alcune sepolture. Una, in particolare, è di estrema importanza perché vi sarebbe stato sepolto, con molte probabilità, un tale "Donatus", morto più o meno a 40 anni. Secondo l'archeologo Giovanni Distefano si tratterebbe di un uomo importante, quasi sicuramente un presbitero però di fede donatista, il che apre scenari impensabili fino a qualche tempo fa e conferma che a Kaukana vi era una popolazione non solo per così dire multirazziale, ma persone che seguivano religioni diverse e, all'interno dello stesso cristianesimo, movimenti diversi. Il donatismo, infatti, è stato un movimento religioso cristiano che si è molto sviluppato in Africa, originato da Donato di Casate Nigrae, e basato sull'intransigenza e "purezza" della fede, in forte polemica coi "traditores" cristiani, cioè quei fedeli ma anche presbiteri ed perfino vescovi che, sotto le persecuzioni, consegnarono i libri sacri per essere distrutti. Dopo la pace costantiniana, infatti, sorsero feroci polemiche tra gli intransigenti donatisti e i cristiani d'osservanza romana coi quali i primi divergevano anche su alcune questioni dottrinali, soprattutto in merito alla validità del battesimo amministrato da "ministri indegni". Il movimento, nonostante fosse stato più volte censurato e condannato, non fu mai debellato e la presenza di una tomba donatista a Kaucana suona conferma di coesistenze di genti con cultura, usi ed etnia diversa.

Soprattutto dei frequenti e diretti contatti che kaukana e la regione circostante aveva con l'Africa come conferma altresì il bellissimo mosaico che decorava l'abside della chiesa. Un mosaico, di scuola africana come quello della basilica della Pirrera, ma di maggiore finezza stilistica. Gli ampi frammenti sono ancora visibili in loco ed è facile ricostruirne idealmente lo sviluppo. L'altare sembra sorgesse tra due grandi mascheroni antropomorfi di sapore pagano, comunque non cristiano, mentre attorno vi si trovano una serie di animali, agnelli, uccelli, pecore, pesci, tutti sicuramente riconducibili a un simbolismo cristiano. Son circostanze che autorizzano a ritenere, ha osservato Distefano, che siamo in presenza di un popolazione eterogenea che insieme ai culti cristiani ha ancora in sé forte il retaggio culturale di altri riti misterici e magici quando non pratica altra religione. Altre tombe, si trovano all'esterno dell'abside. La chiesa fu abbandonata prima dell'arrivo degli arabi per un insabbiamento naturale dell'area e crollo per il collassarsi dell'architettura come si è desunto dall'analisi dei resti.

A. L.





Concluso il corso di archeologia cristiana

Organizzato e promosso in collaborazione tra la Diocesi di Ragusa, il Museo Regionale di Kamarina e l'Archeoclub Ragusa con docenti d'eccezione, si è concluso con la visita guidata dall'archeologo Giovanni Distefano a Pirrera (a sinistra) e a Kaukana (sopra) il ciclo di lezioni sull'archeologia cristiana raccontata dai reperti scoperti in provincia

A Pirrera i resti di un battistero «Qui un tempo c'era una chiesa»

L'edificazione del tempio risale alla metà del VI secolo, tra il 535 e il 550, venne effettuata in quattro fasi e arricchita da nartece e mosaici



LA VISITA TRA I RESTI ARCHEOLOGICI DI KAUKANA

ANTONELLO LAURETTA

Era probabilmente una chiesa parrocchiale ma anche cimiteriale la basilica di contrada Pirrera, poco distante da Kaucana e Santa Croce. La presenza di un battistero non lascerebbe dubbi al riguardo. E ciò è un primo elemento di fondamentale importanza di un complesso archeologico che in realtà è ricco di affascinanti sorprese. Ne è convinto l'archeologo e direttore del Museo Archeologico di Kamarina Giovanni Distefano che ne ha parlato nel corso di una visita guidata effettuata alle basiliche paleocristiane della "Pirrera" e di Kaucana, la prima di un breve ciclo, dopo la conclusione del corso di introduzione all'archeologica cristiana organizzato e promosso in collaborazione tra la Diocesi di Ragusa, lo stesso Museo Regionale di Kamarina e Archeoclub Ragusa con docenti d'eccezione mons. Salvatore Burrafato (Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana), Giuseppe Roma (Università della Calabria, ordinario di Archeologia Cristiana), Vittorio Rizzone (Facoltà Teologica di Sicilia, docente di Archeologia Cristiana e Lingue Classiche), lo stesso Giovanni Distefano (Università della Calabria, docente di Archeologia e Storia dell'Arte Tardoantica). La chiesa, rinvenuta per la prima volta da Gino Vinicio Gentili nel 1961, è tornata ad essere studiata da Distefano che, di recente, ha diretto una nuova campagna di scavi.

L'edificazione della chiesa risale alla metà del VI secolo, tra il 535 e il 550, la datazione è sicura grazie ad alcune ceramiche. Distefano ha individuato quattro fasi costruttive del tempio, ab initio a tre navate, poi corredato di un nartece, perfino di un battistero e di "ambienti" attigui. I mosaici che decoravano l'interno della chiesa, più precisamente l'area dell'abside, sono databili alla fine del VI secolo, pertanto nella seconda fase costruttiva dell'edificio quando comparve il nartece, e si trovano conservati al museo archeologico di Ragusa. L'importanza della chiesa è parsa evidente nel corso della scavi condotti da Distefano nel 2010, quando addossati al tempio sono venuti alla luce altri ambienti e un piccolo ma importantissimo battistero. Proprio la presenza di quest'ultimo ha indotto l'archeologo ad ipotizzare con fondamento che si tratti di una chiesa parrocchiale e forse di residenza vescovile. "Ciò non vuol dire che esistesse una piccola diocesi – ha precisato Distefano –, ma solo che in questa chiesa un presbitero, probabilmente ad un certo punto residente, era autorizzato dal vescovo di Siracusa a battezzare. La chiesa, e in ciò è la sua importanza, non è isolata, bensì si trova al centro di piccoli villaggi rurali. E' orientata sull'asse est-ovest, tipico della tradizione nord-africana. L'abside è circolare, racchiuso da un rettangolo. Secondo i canoni delle chiese orientali, al centro del bema vi era l'altare e l'abside era diviso dalla navata centrale da un cancello in legno. Accanto all'abside, vi era una sacrestia, poi ancora alle spalle del primo è stato aggiunto un ambiente, provvisto non solo di un accesso interno, ma altresì di uno esterno col pavimento rialzato di circa cinquanta centimetri. Il centro di questo ambiente risulta scavato. Questo incavo era in realtà una vasca battesimale e all'angolo di questo battistero è stato murato il primo altare della chiesa, un altare-reliquiario. Sul lato opposto vi era una dispensa, forse parte di una più antica masseria, davanti alla chiesa vi è una necropoli".



RICCO CALENDARIO DI EVENTI PER IL BICENTENARIO DEI CC

OGGI L'INAUGURAZIONE ALL'AEROPORTO DI COMISO

In una mostra i cimeli sequestrati dai carabinieri

MICHELE FARINACCIO

Secondo appuntamento, stamani a partire dalle ore 9,30, nell'ambito delle celebrazioni per il bicentenario della fondazione dell'Arma dei carabinieri. All'aeroporto di Comiso sarà infatti inaugurata una esposizione di reperti archeologici sequestrati dall'Arma che sarà visibile ai visitatori all'interno di alcune bacheche che sono state piazzate all'interno dell'aerostazione.

Il programma prevede, alle 10,00, i saluti delle autorità, all'interno della sala riunioni dell'aeroporto di Comiso e, nella fattispecie, di Rosario Dibennardo, presidente Soaco; del sindaco di Comiso Filippo Spataro ed ovviamente del comandante provinciale dell'Arma Salvatore Gagliano. Alle 10,30 è invece in programma la presentazione del percorso espositivo dei reperti, a cura della sovrintendente ai Beni culturali della provincia di Ragusa, Rosalba Panvini. Alle 11,30 è in programma l'inaugurazione dell'esposizione dei reperti archeologici e dei cimeli. Il prossimo del primo ciclo dei tre appuntamenti, cominciati sabato scorso a Ragusa Ibla, è in programma giovedì prossimo a Modica, nell'ex caserma di piazza Matteotti, con l'inaugurazione dell'esposizione di quadri di autori locali.

"E' una festa - ha detto il comandante provinciale dell'Arma Gagliano - che è anche del popolo italiano. Si apre un ciclo di mostre ed esposizioni che dureranno fino al 9 giugno, ma spero che si possa continuare anche oltre questa data. Questi appuntamenti non vogliono essere solo per una cerchia ristretta di persone, ma si tratta di mostre ed esposizioni gratuite ed aperte a tutti i cittadini, ma anche ai turisti, dato che la nostra intenzione è quella di valorizzare il territorio. Questi eventi, infatti, sono stati e saranno pubblicizzati nelle principali riviste del settore dei collezionisti e della militaria. Grazie anche alla Virtu Ferries di Malta questi appuntamenti saranno pubblicizzati anche nell'Isola dei Cavalieri, e quindi ci sarà un turismo specializzato che confluirà nella provincia di Ragusa e a noi questo fa molto piacere, proprio perché la provincia iblea merita di essere valorizzata".

Al Magliocco una delle iniziative nell'ambito della festa per i 200 anni dell'Arma



L'OSPEDALE REGINA MARGHERITA

Ospedali, riuniti e potenziati

Comiso. Costi razionalizzati e servizi di qualità al centro della conferenza di oggi

LUCIA FAVA

Comiso. "Ospedali di Comiso e Vittoria, la nuova rete dei posti letto". È il tema su cui verterà la conferenza stampa indetta dal sindaco di Comiso Filippo Spataro e dal presidente della Commissione Sanità all'Ars on. Giuseppe Digiacomo. Alle 10,00 odierne, nell'aula consiliare del Municipio, si discuterà dei vari aspetti legati nuovo piano di rimodulazione della rete ospedaliera targato Lucia Borsellino e che prevede la creazione dei nuovi "ospedali riuniti". Si tratta di un nuovo soggetto giuridico che nasce con l'obiettivo di razionalizzare i costi e migliorare i servizi della sanità.

Era stata lo stesso assessore Borsellino, nel corso della recente riunione della Commissione Sanità a Comiso, a spiegare la funzione dei nuovi organismi e a illustrarne i vantaggi. Per la provincia iblea, ospedali riuniti verranno formati da Modica-Scicli e Vittoria-Comiso, con quest'ultimo nosocomio che avrà funzione di lungodegenza e riabilitazione. Si tratta, in pratica, di un accorpamento con cui vengono salvati dalla mannaia del decreto Balduzzi 37 ospedali di provincia in tutta l'isola. Il decreto, fissava infatti la chiusura delle strutture con meno di 120 posti letto.

Questa mattina, sindaco e presidente faranno il punto della situazione, spiegando ambito per ambito, come cambieranno i due nosocomi e quali saranno i vantaggi per gli utenti. Non dovrebbero essere toccati i posti letto, anzi. Il piano di rimodulazione e la creazione degli ospedali riuntiti vanno entrambi in una medesima direzione, che è quella del potenziamento delle strutture sanitarie siciliane. Per la provincia di Ragusa sembra previsto un potenziamento di 139 unità (16 acuti e 124 post-acuti). L'aumento maggiore di posti letto si registra all'Asp di Palermo: 401 in più. A seguire, Agrigento che avrà 301 posti letto in più e Trapani con ulteriori 293 posti letto.

Cento unità in più le avrà Catania, mentre Caltanissetta dovrebbe ottenerne 138. Per finire, 106 a Enna e 69 a Siracusa. Ma i dettagli per la provincia iblea, e per il suo versante ipparino, saranno spiegati, appunto, questa mattina. Dopo il passaggio in giunta e in commissione all'Ars, il piano sarà inviato al ministero della Salute per essere operativo in una ventina di giorni.

Nascondevano droga: arrestati

Operazione dei Cc. A Comiso e ad Acate il sequestro di soldi e marijuana

GIOVANNA CASCONE

Due uomini sono stati arrestati nell'operazione antidroga portata a termine, nel fine settimana, dai carabinieri delle Stazioni di Acate e Comiso. Due distinte operazioni e due arresti per i militari dell'arma. Il primo blitz è stato portato a termine dai carabinieri di Acate durante il controllo di un soggetto attualmente sottoposto agli arresti domiciliari per reati specifici in materia di stupefacenti.

L'uomo è stato sorpreso in possesso di 23 grammi di marijuana suddivisa in dosi. Si tratta di Rosario Saraceno, acatese di 39 anni, il quale alla vista dei militari ha prelevato da terra un barattolo in vetro, scagliandolo fuori dalla finestra, finito contro la tettoia dell'abitazione adiacente. La droga è stata immediatamente recuperata dai militari. Da un controllo più approfondito all'interno dell'abitazione hanno rinvenuto anche un rotolo di carta stagnola dello stesso tipo cui erano confezionate le dosi, un contenitore di sigarette in latta, una busta tagliata con estremità sigillata da nastro azzurro, il tutto intriso ed emanante un forte odore di marijuana.

Saraceno è stato condotto in caserma ed è stato nuovamente sottoposto agli arresti domiciliari. A Comiso, invece, le manette sono scattate ai polsi di Gianluca Palombo, vittoriese di 25 anni. Lo hanno trovato in possesso di 210 grammi di marijuana, la teneva nascosta nella propria abitazione. Il secondo avendo è avvenuto a seguito di diverse segnalazioni in merito a un continuo andirivieni di giovani che fanno uso di droga in qualsiasi ora del giorno presso un abitazione sita nei pressi di corso Vittorio Emanuele a Comiso.

I militari, dopo aver individuato l'abitazione, sono intervenuti e dalla perquisizione hanno rinvenuto la marijuana suddivisa in diversi involucri di cellophane trasparente, nonché un bilancino elettronico utilizzato per pesare la droga e 40 euro in contanti. Palombo è ai domiciliari.



PARTE DELLA MARIJUANA E DEI SOLDI SEQUESTRATI DAI CARABINIERI DI ACATE E COMISO

Così si rischia il collasso

L'inchiesta. Il segretario Cgil, Avola, chiede l'intervento dell'assessore regionale Lo Bello

LEONARDO LODATO

"Per il terzo anno consecutivo ancora brutte notizie per la prossima stagione balneare del litorale ibleo". Comincia così la lettera che il segretario generale della Cgil ragusana, Giovanni Avola, ha inviato all'assessore regionale del Territorio e dell'Ambiente, Maria Lo Bello e, per conoscenza, al prefetto di Ragusa, Annunziato Vardè e ai sindaci dei Comuni interessati al problema: Modica, Scicli, Pozzallo e Ispica.

"Montalbano nuota nella sporcizia? - chiede enfaticamente Avola - ricordando il titolo dell'articolo pubblicato sulle nostre pagine lo scorso 5 aprile - . E allora cosa facciamo? Lo lasciamo nuotare in un mare che non è certo tra i più puliti senza che nessuno intervenga? ".

Giovanni Avola punta il dito, soprattutto, contro le amministrazioni comunali messe sotto accusa dal documento inviato dalla Compagnia dei carabinieri di Modica e dalla Capitaneria di porto di Pozzallo, incaricate delle indagini investigative, tecniche e scientifiche sui problemi legati all'inquinamento della fascia costiera di Scicli, Modica, Pozzallo e Ispica.



Il segretario generale della Cgil, Giovanni Avola ha chiesto l'intervento dell'assessorato regionale del territorio e dell'Ambiente

"Non spetta a me - spiega il segretario della Cgil - esprimere giudizi in merito a quanto emerso dalle indagini di carabinieri e Capitaneria di porto. Quel che invece mi preme, è che si agisca subito, non si perda più tempo e si individuino i colpevoli di un tale scempio. E, soprattutto, che si trovi una soluzione che permetta di non perdere posti di lavoro".

La domanda, a questo punto, sorge spontanea. Ma la Cgil, da che parte sta? Da quella dei lavoratori o da quella dell'ambiente?

"Il nostro interesse è duplice. I comuni chiamati in causa vivono di turismo, e salvaguardare l'ambiente, le nostre coste, il nostro mare, significa anche evitare un'emmorragia di posti di lavoro che non sono soltanto quelli dei villaggi turistici chiamati in causa in una prima tranche di indagini, ma tutto l'indotto".

Da qui, la sollecitazione all'assessore regionale Lo Bello, affinché convochi urgentemente con l'Arpa, una conferenza di servizio, a Ragusa, "al fine di accertare la verità e, ove tutto venisse confermato, individuare ogni possibile soluzione atta a scongiurare il fallimento della prossima stagione balneare nei comuni di Modica, Scicli, Pozzallo, Ispica".

Un messaggio chiaro e forte, perché non perda ancora tempo prezioso in una terra che ha già mortificato l'agricoltura e che rischia di azzerare un altro fiore all'occhiello: il turismo.

Il rapporto tra genitori e figli don Bianchi chiude il master

LUCIA FAVA

COMISO. Sarà padre Enzo Bianchi, priore della comunità monastica di Bose e noto opinionista, a chiudere il secondo ciclo del master formativo promosso dall'associazione "Genitori e figli – istruzioni per l'uso", organizzato a Comiso dall'omonima associazione siciliana in collaborazione con la cooperativa Logos. Padre Bianchi sarà l'ultimo ospite del master formativo dedicato ai genitori e in programma mercoledì 9 aprile alle ore 17 al teatro Spazio Naselli di Comiso.

Bianchi relazionerà sul tema "Il romanzo della vita familiare, passioni e ragioni del vivere insieme", argomento preso a prestito dal titolo del libro della psicologa Silvia Vegetti Finzi, ospite dell'appuntamento precedente del master. Fondatore della comunità di Bose, nata nel 1968, padre Bianchi ha creato nel 1983 la casa editrice Edizioni Qiqajon. Ha ricevuto una laurea honoris causa in "Storia della Chiesa" dall'Università di Torino. È opinionista e recensore per i quotidiani La Stampa, La Repubblica e Avvenire e autore di numerose pubblicazioni. A Comiso, promette di offrire un ulteriore, e al tempo stesso particolare, punto di vista rispetto alla necessità di comprendere appieno le motivazioni che stanno alla base della nascita e del successivo sviluppo della famiglia. Luogo di grandi affetti e di drastici conflitti, la famiglia è del resto il cardine attorno al quale ruota l'esistenza di ogni individuo, seguendo le tappe più importanti, dal matrimonio ai figli, dall'educazione fino all'adulterio e a volte la separazione.

Via al Def: 6 miliardi di tagli per gli 80 euro in busta paga

Stretta su stipendi dei manager pubblici, enti inutili e Palazzo Chigi

ROMA. Caccia fino all'ultimo minuto alle risorse per il taglio dell'Irpef. Il governo è alle prese con la definizione dei capitoli con i quali coprire il maggior sconto di 80 euro per i lavoratori dipendenti a reddito medio basso. Che arriverà tra una settimana. «Abbiamo trovato tutte le coperture», annuncia al Tg1 il sottosegretario Graziano Delrio.

E, in base agli ultimi calcoli, la Spending Review consentirebbe di raggranellare fino a 6 miliardi. Alcune indiscrezioni, confermate da bozze circolate, indicherebbero che le risorse si fermerebbero ad una soglia di 3,6 miliardi, contro i 6,6 miliardi necessari per l'operazione così come ipotizzato. Ma - assicurano a Palazzo Chigi - risorse arriverebbero per questo anche dall'Iva da versare per chi incassa i pagamenti Pa e da altre fronti.

Di certo il cantiere del Def lavora a pieno ritmo. Il testo è praticamente pronto anche se le ultime limature potrebbero arrivare persino nel corso del Consiglio dei ministri di oggi pomeriggio. «È ormai a buon punto», ha voluto appositamente sottolineare il premier, Matteo Renzi, che ha tenuto incontri, contatti e telefonate continue tra Tesoro e Palazzo Chigi, a cui si sovrappone la parallela operazione di definizione della Spending Review, necessaria per coprire il taglio dell'Irpef promesso entro maggio.

Nel testo di oggi non appariranno i dettagli dei tagli, ma solo le macro cifre. Il Def delineerà il Piano nazionale delle riforme e le indicazioni fondamentali sulla politica economica del governo, con la volontà dunque di tagliare il cuneo fiscale a favore dei lavoratori, con l'obiettivo di coprire tutta l'operazione con i tagli di spesa e di ridurre l'Irap a favore delle imprese trovando le coperture nell'aumento delle rendite finanziarie. Viene delineata anche la linea di privatizzazioni per ridurre il debito e l'ammontare, circa 20 miliardi, di pagamenti della P. a. che saranno accelerati grazie alla Cdp.

Di sicuro, ha assicurato Renzi, la Spending Review partirà da un taglio degli stipendi dei manager pubblici. Una mossa altamente popolare che sarà annunciata ufficialmente oggi dal premier («vedrete, sarete contenti», ha anticipato) e sulla quale nessun ministro intende al momento pronunciarsi. Secondo indiscrezioni circolate in questi giorni, i nuovi tetti dovrebbero attestarsi a 270 mila euro per i vertici (stesso livello del presidente della Repubblica), 190 mila per i capi dipartimento, 120 mila euro per i dirigenti di prima fascia, 80 mila per quelli di seconda. Il taglio sarebbe comunque progressivo per tutti i redditi sopra i 70 mila euro con un risparmio a regime di circa 700 milioni l'anno. Per dare il buon esempio, Renzi vuole anche una robusta sforbiciata di stipendi e dipartimenti nella riorganizzazione di Palazzo Chigi.

Altro capitolo al centro dell'attenzione del commissario Carlo Cottarelli, ieri faccia a faccia con Renzi come del resto anche il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, sarà quello della Sanità. Il ministro Beatrice Lorenzin insiste a non voler parlare di tagli ma di risparmi da reinvestire nel sistema sanitario nazionale. Si tratterebbe di 10 miliardi in 3-4 anni.

Di sicuro la spesa verrà comunque razionalizzata, con l'applicazione in tutte le Regioni di costi standard, tagli ai posti letto, diffusione delle centrali uniche d'acquisto e adozione di strumenti già previsti dalla legge ma ancora poco utilizzati come la ricetta dematerializzata, il fascicolo sanitario elettronico e i referti digitali.

Ci sono poi da considerare i probabili tagli alla Difesa e al ministero degli Esteri (che ha già annunciato la soppressione di 4 ambasciate si prepara ad altre misure simili), oltre alla cancellazione o alla riforma degli enti «inutili», di cui Renzi fa un vero vanto (dal Cnel all'Aci alla Motorizzazione Civile, ma nelle slide di Cottarelli apparivano anche l'Aran, l'Isfol, l'Autorità di controllo dei contratti pubblici e l'Enit). Ogni taglio ha però un costo, quanto meno politico. L'idea per esempio di abolire le Camere di Commercio ha già sollevato polemiche trasversali da parte non solo dei diretti interessati, con Rete imprese in prima fila, ma anche del vicepresidente della Commissione Ue Antonio Tajani, di Maurizio Gasparri così come di Ermete Realacci.

Il tutto per assicurare a 10 milioni di italiani 80 euro in più in busta paga a partire dal mese prossimo. Quello che però ancora si sta studiando (per il dl sull'Irpef c'è ancora una settimana di tempo) è la curva delle detrazioni, ovvero su quale fascia di reddito concentrare il taglio maggiore e dove partire quindi con il décalage. Altro nodo aperto rimane anche quello dell'Irap. A quanto si è appreso negli ultimi giorni, il taglio dell'imposta regionale sulle imprese potrebbe essere quest'anno del 5% per andare a regime, salendo al 10%, a partire dall'anno prossimo. Tutto dipenderà dalle entrate assicurate dall'aumento delle rendite finanziarie che dovrebbero appunto compensare il taglio.

I numeri macroeconomici dovrebbero infine essere quelli in qualche modo emersi in questi giorni. La crescita si dovrebbe fermare quest'anno allo 0,8% contro lo 0,6% previsto dalla Commissione europea e l'1% indicato dal governo Letta. Il rapporto deficit-Pil dovrebbe invece essere compreso tra il 2,5% e il 2,6%. Discorso a parte per il debito. L'intenzione del governo è quella di rinegoziare con l'Ue i tempi per il piano di rientro rigidamente previsto dal fiscal compact, ma la trattativa ufficiale dovrebbe essere rimandata alla presidenza italiana del semestre europeo.

MILA ONDER

ISTAT. Italiani "formiche" nella crisi: salito il tasso di risparmio

Nel 2013 per le famiglie il potere acquisto sceso al livello del 1995

ROMA. Il 2013 è stato l'ennesimo anno nero per i bilanci della famiglie, con il potere d'acquisto sceso al livello più basso dal 1995, ovvero da 18 anni. La capacità di spesa da quando è iniziata la crisi, infatti, non ha mai smesso di perdere pezzi. E il ribasso dell'1,1% segnato lo scorso anno è stato solo l'ultimo colpo inferto alle tasche degli italiani.

Senza tenere conto dell'inflazione, il reddito cosiddetto «nominale», preso così come è, segna invece una crescita, seppure ancora molto timida, pari allo 0,3%. Lo stesso Istat, pubblicando il dato, parla di un «modesto aumento», mentre definisce «significativo» il rialzo del tasso di risparmio, che negli ultimi tre mesi dell'anno mostra di nuovo la doppia cifra. Insomma le famiglie tornano a fare le "formiche", nonostante tutto, compresa una pressione fiscale che, come al solito, a conclusione d'anno tocca l'apice, sfondando anche tra ottobre e dicembre 2013 la soglia del 50%.

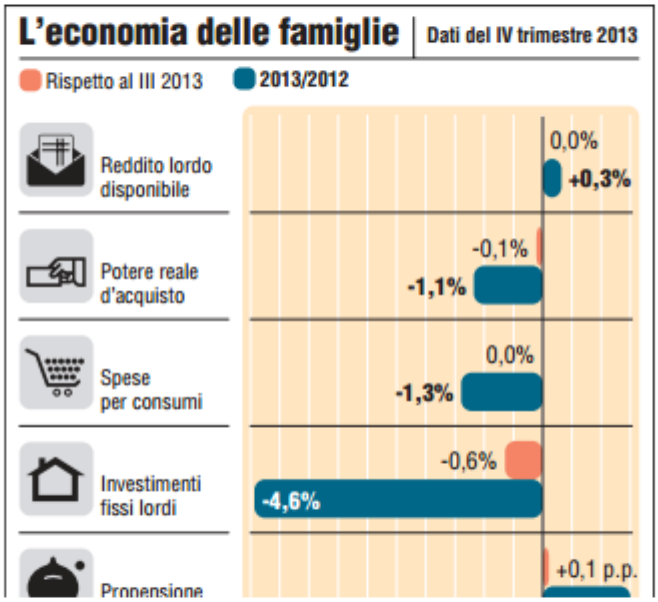
La conseguenza è la stretta senza fine sui consumi: la spesa risulta in diminuzione dell'1,3%; mentre gli investimenti, che per le famiglie coincidono con l'acquisto della casa, si riducono del 4,6%. Nel confronto tra ultimi trimestri, passando dal 2012 al 2013, se per potere d'acquisto e reddito la situazione un po' migliora, non è lo stesso per i consumi. Il salto vero e proprio lo fa comunque solo la propensione al risparmio, che indica la quota di reddito messo da parte dalle famiglie. Nel 2013 il tasso delle scorte possedute dalle famiglie sale al 9,8%, il valore più alto dal 2009. E il dato sull'ultimo trimestre è ancora migliore (10,2%).

Gli Italiani quindi, impoveriti e impauriti, in momenti di incertezza preferiscono non spendere le risorse a disposizione, aspettando tempi migliori. E la scelta non stupisce, visto che il loro reddito reale è sceso a livelli di quasi due decenni fa, quando c'era un'altra Italia e circolava ancora la lira. E guardando solo alla principale voce di consumo, quella alimentare, la Coldiretti stima si siano persi addirittura più di trenta anni. D'altra parte secondo la Confederazione italiana agricoltori la spesa per i prodotti della tavola è crollata di circa il 12% a confronto con i valori pre-crisi. L'Istat punta la sua lente anche sulle società, escluse quelle finanziarie, con oltre cinque addetti, rilevando per il 2013 un lievissimo aumento, pari a un decimo di punto, nella quota dei profitti, al 32,9%, ma il tasso d'investimento continua a calare.

Passando ai conti pubblici, sempre dall'Istat arriva la conferma di una pressione fiscale al 43,8% nel 2013, poco sotto il record toccato nel 2012. In alleggerimento pure il dato sul quarto trimestre, che comunque vede sempre il carico delle imposte al 51,5% del Pil. L'Istituto ribadisce anche come il deficit lo scorso anno sia risultato pari al 3,0%, precisando però che senza le operazioni sui derivati (swap) il rapporto tra indebitamento e Prodotto interno lordo scende al 2,8%. Una differenza di due decimi di punto che vale 3,2 miliardi di euro.

Anche nel 2012 l'impatto era stato negativo, ma lo scarto si era fermato a 1,9 miliardi.

MARIANNA BERTI





REGIONE
la nuova Giunta

Nasce il Crocetta bis con uomini di Renzi Alt di Raciti, Pd diviso


Giueppe Bruno (Renzi)


Salvatore Calleri (Renzi)


Antonio Fiumefreddo (Drs)


Nico Torrisi (Udc)


Roberto Agnello (Pd)


Paolo Ezechia Reale (Art. 4)


Lucia Borsellino (Crocetta)


Linda Vancheri (Crocetta)


Patrizia Valenti (Udc)


Michela Stancheris (Megafono)


Nelli Scilabra (Pd)


Mariella Lo Bello (Pd)

Entrano Calleri, Bruno, Reale, Torrisi, Agnello, Fiumefreddo restano Scilabra, Sgarlata, Borsellino, Vancheri, Valenti, Stancheris

LILLO MICELI

PALERMO. Il Secondo governo Crocetta è nato. Il presidente della Regione, ieri sera, dopo settimane di trattative, ieri sera ha rotto gli indugi anche alla luce del via libera che ricevuto dalla segreteria nazionale del Pd, in particolare dal responsabile Welfare e Scuola, Davide Faraone, e, si dice, con l'avallo di Matteo Renzi. L'effetto diretto dell'interesse del premier sarebbe la nomina ad assessore all'Energia di Salvatore Calleri, presidente della Fondazione «Gaetano Caponnetto», fiorentino di adozione, ma catanese di nascita. «Come ha fatto Caponnetto - ha detto Calleri, confermando che gli è stato chiesto di fare parte della giunta regionale - se la mia terra ha bisogno di me non mi tiro indietro. Se sarà confermata l'offerta, mi è stato chiesto di occuparmi dell'Energia che è un settore cruciale in Sicilia, ma io sono una persona inavvicinabile, incorruttibile». Ma è vero che amico di Renzi? «Ho votato per lui alle primarie, di questo premier mi piace quasi tutto. Quando ho appreso la notizia sono andato al comitato elettorale di Dario Nardella per comunicargliello».

A dare disco verde a Crocetta era stato Faraone: «Basta con i giochi e i giochini, adesso Crocetta deve fare subuto la giunta e fare ripartire al più presto la Sicilia. Condivido l'appello degli industriali e dei sindacati. Questa impasse è inaccettabile. Crocetta faccia come Renzi e acceleri il passo». Parole che non sono piaciute al segretario regionale del Pd, Fausto Raciti: «Spero che nel Pd nessuno pensi di avallare questa furberia a spese del Pd siciliano». Pd siciliano che Crocetta da giorni tentava di bypassare, per non esserne condizionato. Le linee telefoniche tra Palermo e il Nazareno sono diventate incandescenti, tant'è che il portavoce del Pd, Lorenzo Guerini, ha dovuto dichiarare: «Nessuna copertura da parte mia. Così come nessuna distanza. Le decisioni sugli assetti di governo regionale competono al presidente e ai livelli politico-regionali». Una presa di distanze che è stata interpretata come una smentita di Faraone. Ma pochi minuti dopo una ulteriore precisazione: «È Faraone che si occupa del governo Crocetta per la segreteria nazionale del Pd, mentre Raciti se ne occupa per la segreteria regionale siciliana». Ma seguendo strade diverse.

Tra le news entry, in quota Drs, l'avvocato catanese Antonio Fiumefreddo. L'Udc ha deciso di confermare l'assessore Patrizia Valenti, mentre il secondo dovrebbe essere Nico Torrisi, pure lui catanese, presidente di Federalberghi. Michela Stancheris confermata in quota Megafono. Articolo 4 ha designato l'avvocato siracusano Paolo Ezechia Reale. Per il Pd entrebbero in giunta: il renziano Giuseppe Bruno, mentre in assenza di una designazione del partito, vengono confermate Nelli Scilabra e Mariarita Sgarlata. Il quarto nome, per l'Economia, in quota area Dem, Roberto Agnello. Confermate, ovviamente, Lucia Borsellino e Linda Vancheri, che dovrebbero rimanere rispettavemente alla Salute e alle Attività produttive.

«Nelle scelte che sto compiendo rispetterò ogni sensibilità - ha detto Crocetta - dopo l'invito pressante della società, delle imprese e dei sindacati non potevo più rimanere nella situazione di stallo che si era creata dopo due mesi di discussioni con i partiti, la Regione rischiava di sprofondare nelle sabbie mobili, sfidando la collera dei poveri». Ed ha aggiunto: «Sono un dirigente del Pd e sono stato eletto presidente della Regione per governare. Ho tentato in tutti i modi di avere attorno a me tutte le anime del partito, ma qualcuno va dietro a vecchi metodi non rendendosi conto della gravità della situazione. Io rispetto il segretario del mio partito che ho contribuito a eleggere e in ogni caso il modo migliore per difenderlo è questo».

Ma Raciti non ha alcuna intenzione di farsi mettere «sotto tutela»: «Il presidente Crocetta vuole difendere me? Il modo migliore per farlo è rispettare il partito e i suoi organismi. Domani - ha anticipato - il Pd farà i nomi della sua delegazione per il nuovo governo alla direzione regionale. È curioso che nella giornata di ieri il presidente si sia voluto accertare che non fosse nostra intenzione accelerare sul rimpasto di giunta. Non capisco perché sia saltato il vertice di maggioranza. E non capisco, soprattutto, le accuse di Crocetta al Pd. Abbiamo sempre tenuto, fin dal primo giorno, una sola posizione: chiedere a Crocetta il criterio della composizione della squadra e abbiamo sempre dato la nostra disponibilità, rivendicando il diritto di partecipare alla composizione della nuova giunta».

Del nuovo governo non faranno parte gli ex tecnici di area Udc, Ester Bonafede (Famiglia) e Dario Cartabellotta (Agricoltura), rei di avere partecipato, contravvenendo alle indicazioni del partito, alla seduta della giunta in cui furono effettuate le nomine dei direttori generali delle Asp e delle Aziende ospedaliere.

Dalla formazione della nuova giunta, il Pd rischia ulteriori lacerazioni. E' auspicabile che non si ripercuotano sull'Ars dove devono essere approvati con urgenza il ddl pagamenti alle imprese e la variazione di bilancio, per scongiurare una ribellione sociale. Dopo, la politica avrà tutto il tempo per continuare a litigare.

L'INTERVISTA. Dopo 12 anni all'Ars la candidatura col Pd per l'Europarlamento

Cracolici: «Voglio fare sentire la voce della Sicilia in Europa»

PALERMO. Dopo circa dodici anni trascorsi a Palazzo dei Normanni, Antonello Cracolici, ha deciso di spiccare il volo per l'Europa dove intende mettere a frutto le competenze acquisite all'Ars, ma anche nel corso di una lunga militanza politica: è stato segretario regionale dei Ds, capogruppo del Pd, a Sala d'Ercole, nella scorsa legislatura ed tuttora presidente della commissione Affari istituzionali dell'Ars.

L'Europa non gode di buona fama tra i siciliani che sentono Bruxelles e Strasburgo lontane dai bisogni quotidiani.

«Io voglio essere il sindaco dei siciliani nell'ambito dell'Unione europea. Purtroppo negli ultimi anni, il mio partito ha ritenuto che la rappresentanza fossero dei cognomi. Negli ultimi quindici anni abbiamo pensato che farsi rappresentare da personalità che evocavano un certo simbolismo fosse la scelta migliore. Io, invece, penso che agricoltori, pescatori, artigiani e giovani siano stati poco rappresentati. Ma la Sicilia deve avere anche un governo coeso, senza strappi permanenti».

Al di là della qualità dei singoli individui, il distacco dall'Europa è dovuto soprattutto alla scarsa capacità di utilizzare la massa finanziaria messa a disposizione della Sicilia.

«Bisogna superare la concezione avuto finora di Europa-bancomat, cioè spendere i soldi per non perderli, scoprendo poi che li abbiamo utilizzati con "progetto coerenti", quelli che una volta si chiamavano "progetti sponda". Ma è anche vero che l'Europa tecnocratica ha finito per penalizzare agricoltori, pescatori e imprese del Sud. Perché in Europa si fa lobby. In questi anni si sono dette tante cose. Avendo maturato una certa esperienza, penso di potere dare un contributo sulle cose da fare, non da dire».


ANTONELLO CRACOLICI

La lista del Pd si annuncia molto competitiva, anche grazie alla presenza di Caterina Chinnici e Giusy Nicolini.

«Sono due buone notizie. Si sta delineando una lista competitiva e formata da uomini e donne di spessore. Saranno gli elettori a scegliere con il voto di preferenza. Per me non è una novità, sempre chi ha voluto votarmi, ha dovuto scrivere il mio nome sulla scheda elettorale. Mi auguro di fare sentire, per il mio tramite, la voce della Sicilia in Europa».

Dovrà combattere contro le lobby, come ha detto lei stesso. Alcune direttive Ue, per esempio sulla pesca, fanno a pugni con il buon senso.

«In effetti, il Mediterraneo è un mare frequentato da pescatori di tutto il mondo, giapponesi in particolare, mentre i nostri subiscono dei limiti. Se c'è stata una certa astrattezza nelle norme, è perché la Sicilia non ha avuto voce. Penso al regolamento sulle bevande alla frutta, come se la salute possa essere messa sullo stesso piano della concorrenza».

Ma è anche l'Europa del rigore.

«La novità è che eleggeremo direttamente il presidente del Consiglio europeo, quindi, il Parlamento avrà maggiore incidenza. Possiamo mai pensare che possa esserci crescita con la filosofia del rigore? Per il futuro serve più Europa, ma non questa Europa».

Tutte le regioni hanno difficoltà ad utilizzare i fondi Ue.

«Perché questa programmazione si fa a modelli che possono andare bene in una fase di espansione dell'economia. In tempi di crisi, il modello si è rilevato inutile. La nuova programmazione dovrà essere rivolta alle imprese. Vanno bene le infrastrutture, ma poi ci vuole pure chi le utilizza. La Sicilia deve pensare che la programmazione non è un atto burocratico».

L. M.

GIOVEDÌ L'UDIENZA DEL TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA PER LA DECISIONE SU BERLUSCONI

Una proposta per l'affidamento dell'ex premier

Alternativa alla detenzione, rapporto dell'Ufficio esecuzione penale Del collegio che deciderà faranno parte due professori universitari

MILANO. Una relazione con una proposta operativa su quale attività svolgere qualora dovesse essere accolta la richiesta di affidamento in prova ai servizi sociali.

Sono queste le poche pagine redatte dall'Uepe, l'Ufficio esecuzione penale esterno, che si trovano nel fascicolo per l'udienza di giovedì prossimo in cui, davanti al Tribunale di sorveglianza di Milano, si discuterà dell'istanza alternativa alla detenzione presentata lo scorso ottobre da Silvio Berlusconi, condannato in via definitiva per il caso Mediaset a quattro anni di carcere, tre dei quali coperti da indulto.

Da quanto si è saputo, la proposta dell'Uepe si aggiunge a quella indicata dai legali dell'ex premier e sulla quale c'è sempre stato il più stretto riserbo. La relazione, che non è un'indagine sociale redatta in base a un colloquio con un operatore, riguarda un eventuale programma di reinserimento del leader di Forza Italia in base al suo contesto sociale, familiare e lavorativo. In un primo momwento si era diffusa la notizia che uno degli assistenti dell'Uepe, avesse avuto, tra l'altro, il compito di accertare se ci fossero i presupposti del "reinserimento" del Cavaliere anche andando ad approfondire chi sono le persone con cui vive, che influenza hanno tali persone sul percorso "riparatore" che dovrà intraprendere e se ci fossero stati già segni di pentimento. Ma a quanto pare, invece, l'indagine non c'è stata.

Intanto, a due giorni dall'udienza davanti al Tribunale di sorveglianza, trapelano altri particolari. A decidere se accogliere l'istanza di affidamento o disporre la detenzione domiciliare ci sarà un collegio composto, oltre che dal presidente Pasquale Nobile De Santis e dal giudice relatore Beatrice Crosti, da due professori universitari in veste di esperti esterni: si tratta di due ricercatori, uno dell'istituto di diritto penitenziario della Statale di Milano e l'altro di criminologia.

Così composto, il collegio, dopo aver sentito il parere del sostituto pg Antonio Lamanna, quello degli avvocati di Berlusconi, Franco Coppi e Niccolò Ghedini ed eventualmente le dichiarazioni dell'ex capo del governo (deciderà all'ultimo momento se presentarsi in aula), avrà cinque giorni per depositare il provvedimento.



NICOLÒ GHEDINI E FRANCO COPPI

Qualora la decisione fosse per l'affidamento ai servizi sociali, con l'ordinanza i giudici, oltre a stabilire il tipo di attività sociale, fisseranno una serie di prescrizioni relative alla libertà di movimento e agli orari da rispettare e che Berlusconi sarà costretto a seguire salvo non chieda e ottenga, caso per caso, una deroga: obblighi che possono arrivare al divieto non solo di uscire di casa la sera, ma anche di frequentare determinati posti e soprattutto pregiudicati o tossicodipendenti. Ovviamente, considerando anche che gli è stato ritirato il passaporto, niente viaggi all'estero. Inoltre, dall'anno da espiare, potrebbero essere tolti 45 giorni, come prevede la legge, se nei primi sei mesi il percorso di messa in prova sarà giudicato positivo.

Qualora invece venga disposta la detenzione domiciliare (è escluso che possa andare in carcere), questa probabilmente avverrà ad Arcore, luogo indicato come domicilio anche se lo scorso agosto ha spostato la residenza a palazzo Grazioli.

Infine c'è da ricordare che il suo ricovero all'ospedale San Raffaele di Milano per un'infiammazione al ginocchio sinistro, aveva fatto pensare ai più malevoli che il leader di Forza Italia si stesse preparando un escamotage, basato sulle sue condizioni fisiche, da giocare in udienza. Sospetto evaporato due giorni fa con le sue dimissioni dall'ospedale dal quale è uscito con le stampelle.

FRANCESCA BRUNATI

IL SOGNO DELLA LAUREA. Oltre 83mila candidati ai blocchi di partenza per i corsi a numero chiuso

Atenei, il battesimo dei test di aprile

Al via oggi con Medicina: uno su 6 ce la farà ma numeri in calo per tutti. App contro le irregolarità

CATANIA

Alle Ciminiere la carica dei 2.957 aspiranti medici

CATANIA. Oggi, alle 8, appuntamento al centro fieristico Le Ciminiere di Catania per i 2.957 candidati che si sono iscritti alla prova unica di accesso al primo anno dei corsi di laurea magistrale a ciclo unico in Medicina e chirurgia e odontoiatria e protesi dentaria dell'università di Catania. I posti a disposizione nell'ateneo, per l'anno accademico 2014-15, sono 317 in Medicina e chirurgia e 23 in Odontoiatria. Ci sono inoltre 2 posti aggiuntivi per studenti non comunitari e uno per studenti cinesi in Medicina, e 1 ciascuno per studenti non comunitari e studenti cinesi in Odontoiatria. Prima dell'accesso ai locali di svolgimento della prova, tutti i candidati saranno sottoposti ad attento controllo tramite metal detector. Non è infatti consentito introdurre penne, borse, zaini, libri, appunti, carta, telefoni cellulari, calcolatrici palmari o altra strumentazione similare, pena l'annullamento della prova, a prescindere dal loro effettivo utilizzo. Successivamente le aspiranti matricole saranno individuate e distribuite nei vari settori in base alla data di nascita, dal più giovane al più anziano. Dopo le operazioni di controllo e riconoscimento, la prova prenderà il via alle 11. I candidati dovranno cimentarsi con 60 domande a risposta multipla - di cui una sola esatta - su argomenti di cultura generale (4 quesiti), ragionamento logico (23), biologia (15), chimica (10), fisica e matematica (8), in 100 minuti complessivi. Conseguiranno 1,5 punti per ogni risposta esatta, - 0,4 punti per ogni risposta sbagliata, 0 punti per ogni risposta non data: il massimo ottenibile è quindi 90 punti, il punteggio minimo per essere inseriti in graduatoria è 20. I risultati dei test saranno pubblicati sul sito internet dedicato del ministero il 22 aprile, il 12 maggio sarà invece pubblicata la graduatoria nazionale di merito nominativa.

PALERMO

Ben 2.830 riuniti in 29 aule della cittadella universitaria

PALERMO. La carica dei 2.830. Sono tanti i candidati che oggi a partire dalle 8 si ritroveranno in 29 aule della cittadella universitaria di viale delle Scienze per concorrere al conquista di 400 posti per Palermo e Caltanissetta e altri 23 di Odontoiatria. Questa volta, al contrario che negli anni scorsi quando i candidati sono stati "disseminati" in più strutture dell'ateneo, tutto si svolgerà in viale delle Scienze, e precisamente nei tre edifici di Ingegneria, Architettura e nel Polididattico. Tutte le aule allestite saranno collegate in videoconferenza con un'unica regia di controllo.
I candidati hanno già ricevuto da parte delle segreterie dell'università una comunicazione personale nella quale è indicata l'aula in cui svolgeranno la prova. In ogni aula saranno presenti due docenti della scuola di Medicina e un amministrativo dell'ateneo. Tutte le aule saranno collegate in videoconferenza e con il sistema telefonico Voip all'aula informatica Stellino, che si trova nel complesso di Medicina, dove siederà la commissione di coordinamento, composta dai professori Eugenio Fiorentino, Italia Di Liegro e Giovanna Giuliana. Un'altra commissione, guidata dal presidente della scuola di Medicina, Francesco Vitale, e composta dai due vicepresidenti Massimo Midiri e Giuseppe Gallina, girerà invece tra le aule con funzioni di supporto alle attività. L'accoglienza è prevista alle 8, quando i candidati saranno distribuiti nelle aule per data di nascita: metà dei posti in aula sarà lasciato vuoto come da disposizioni ministeriali. La prova comincerà tre ore dopo, alle 11, e durerà 100 minuti, fino alle 12.40. «I candidati - ricorda il presidente della scuola di Medicina, Francesco Vitale - dovranno portare il documento di identità e la ricevuta di pagamento del contributo per il test versato a Universitaly. Consigliamo vivamente di non portare nient'altro: non servono né matite né notes né tantomeno zainetti, computer o telefonini».

ANTONIO FIASCONARO

MESSINA

Bus navetta a disposizione dei 1.090 studenti candidati

MESSINA. Sono 1.090 gli studenti impegnati oggi nei test di selezione per il corso di laurea in Medicina e chirurgia e quello in odontoiatria dell'università di Messina. Poco più di un quinto dei partecipanti saranno ammessi. I posti disponibili sono infatti 215 quelli al corso di Medicina, 25 al corso di Odontoiatria. Rispettivamente 10 e 5 posti sono riservati agli studenti stranieri residenti all'estero, 2 dei quali cinesi. Prove di selezione affollatissime anche quest'anno, dunque, per due ambiti corsi a numero chiuso, malgrado puntualmente i ricorsi al giudice amministrativo aprano successivamente la porta a circa un migliaio di studenti all'anno. Poco più di mille, per esempio, gli esclusi lo scorso anno che malgrado il numero chiuso sono stati iscritti in seconda battuta. Selezionandi pronti dalle 8 di stamane, per le prove che si svolgono al Polo Papardo, nei locali della facoltà di Scienze. Per essere ammessi alle prove gli iscritti dovranno presentare la ricevuta del versamento di 90 euro e un documento di identità. Per raggiungere il Papardo l'università ha messo a disposizione i bus navetta, in partenza dal capolinea nord del tram, in servizio sin dalle 7. Durante lo svolgimento della prova sarà attivato un servizio di sorveglianza con l'utilizzo di tecnologie avanzate per evitare che i candidati possano utilizzare palmari, cellulari e altri dispositivi. Si consiglia ai candidati, ove possibile, di utilizzare il servizio di bus navetta (messo a disposizione dall'università con partenza dal capolinea Nord del tram, sin dalle 7 e con partenza dal Polo Papardo al termine dei test) per raggiungere le strutture sede delle prove. Aule "off limits" anche ai genitori e altri accompagnatori dei candidati, i soli ammessi al plesso. Domani alle 8, invece, al vicino dipartimento di Veterinaria si svolgeranno i test di ammissione a quel corso di laurea.

AL. SER.

TIZIANA CAROSELLI

ROMA. Oltre 83.000 candidati ai blocchi di partenza per i test d'accesso ai corsi di laurea a numero programmato degli atenei pubblici, per la prima volta in calendario ad aprile. Circa 19.000 i posti complessivamente a disposizione.

Si comincia oggi con gli aspiranti camici bianchi. Per Medicina e Odontoiatria gli iscritti effettivi al test sono 64.187 contro i 74.312 dello scorso anno, quando i partecipanti effettivi alle prove furono poi 69.073. Si contenderanno 10.551 posti (includendo anche quelli riservati agli studenti stranieri non soggiornanti in Italia che solo per Medicina possono essere utilizzati se non coperti).

La prova di ammissione consiste in 60 domande a scelta multipla, ciascuna con 5 opzioni di risposta. Lo studente dovrà rispondere in modo corretto, nel tempo a disposizione (100 minuti) al maggior numero di quesiti suddivisi in tre diverse sezioni: cultura generale, discipline di riferimento e logica.

Quest'anno, comunque, la ripartizione del numero di domande è stata modificata in favore del numero dei quesiti delle materie cosiddette "disciplinari".

Domani toccherà invece a Veterinaria: gli iscritti alla prova sono 6.940 contro gli 8.902 di un anno fa (ma all'ultimo test hanno poi partecipato effettivamente 8.050 candidati).

Giovedì 10 si procede con la prova per l'accesso ad Architettura alla quale si sono iscritti in 11.884 contro i 16.651 iscritti effettivi dello scorso anno che ha visto poi 14.877 partecipanti reali al test.

Dopo Pasqua, il 29 aprile, sono, invece, in calendario le selezioni per entrare nei corsi di Medicina in lingua inglese.



Si presenteranno all'appello 4.954 candidati (erano 5.951 lo scorso anno) e il test si terrà in contemporanea in 19 Paesi compresa l'Italia, fra i quali, ad esempio, Portogallo, Argentina, Polonia, Qatar, Arabia Saudita, Stati Uniti.

I posti sono 155 per studenti comunitari e 77 per studenti stranieri non comunitari non soggiornanti in Italia.

I risultati dei test saranno pubblicati il 22 aprile 2014 per Medicina e Chirurgia-Odontoiatria, il 23 per Veterinaria e il 24 per Architettura mentre le graduatorie di merito nazionali saranno pubblicate il 12 maggio 2014 e si chiuderanno il giorno 1 ottobre 2014.

Per le professioni sanitarie, invece, la prova di ammissione, in calendario per il 3 settembre, viene definita da ciascuna università.

Le novità. La più importante è la data anticipata. Aumentati anche i quesiti delle materie "disciplinari"

Alla vigilia dei test - quest'anno più del solito accompagnati da polemiche dopo l'abolizione del bonus maturità e l'anticipo a primavera - le associazioni studentesche avvertono che saranno davanti agli atenei per vigilare.

E quest'anno, oltre a distribuire la guida in cui viene spiegato nel dettaglio cosa deve accadere e cosa non deve accadere in aula, Udu e Rete lanciano una App per smartphone con la quale, oltre a trovare la guida in formato web, è possibile inviare subito le segnalazioni di eventuali comportamenti sospetti.

CORRUZIONE: "TERREMOTO" ALL'ENAC PER UNA TRUFFA DA 8 MLN

Appalti pilotati, costi gonfiati: arrestato ex direttore di Ciampino


LEGNANTE, EX DIRETTORE CIAMPINO

ROMA. Appalti pilotati, cantieri fantasma negli scali minori e costi dei lavori gonfiati in maniera fraudolenta. In manette l'ex direttore dello scalo di Ciampino, funzionari pubblici ed un imprenditore per associazione a delinquere finalizzata ai reati di corruzione, turbata libertà degli incanti, falso e frode nelle pubbliche forniture. Una truffa per un danno di 8 milioni di euro su in giro di affari di 12 milioni. L'inchiesta nasce da una denuncia nel 2009 di un dipendente dell'Enac su anomalie nell'assegnazione degli appalti.

«Ma lo sanno tutti, siamo la barzelletta dell'Urbe»: dice così in una intercettazione tra i soggetti coinvolti nell'indagine della Procura di Roma su una serie di appalti per lavori negli aeroporti minori del Lazio che ha portato all'arresto di 6 persone, tra cui l'ex direttore dell'aeroporto di Ciampino, Sergio Legnante, funzionario dell'Enac. Dalle intercettazione fatta dagli uomini della squadra mobile emerge come fosse ormai prassi il sistema illecito per cui le gare venivano affidate a società riconducibili all'imprenditore Massimiliano Mantovano, considerato dagli inquirenti "promotore e capo" dell'associazione a delinquere.

Nella conversazione Mirian Brusca, segretaria di Mantovano, si spinge a dire: «So' loro che fanno le cose sporche, perché noni ad un certo punto uno può chiedere però se poi acconsenti… quelli che fanno brutta figura so' loro…» (riferendosi agli impiegati dell'Enac coinvolti nell'inchiesta). Parlando con il suo interlocutore, la Brusca aggiunge poi: «Ma posso dire… anche noi siamo anche Mami… cioè io parlo oltre che per la Mast, la Mgm, per la Global, per la Life, per la Fama, per le due T a suo tempo… ».

Gli inquirenti ricordano anche intercettazioni in cui due collaboratori di Mantovano non usano giri di parole sulla qualità dei lavori in relazione al costo dell'appalto. «Hanno fatto con 3.500 euro un lavoro di settantamila euro…».

L'ex direttore dell'aeroporto di Ciampino, Sergio Legnante, funzionario dell'Enac, è tra le sei persone arrestate ieri mattina. Legnate era competente anche per gli scali utilizzati per il traffico di piccoli velivoli di Roma Urbe, Aquino, Viterbo e Rieti. Con lui è finito in carcere anche l'imprenditore Massimiliano Mantovano, chiamato in causa in relazione alle società a cui venivano affidati i lavori. Raggiunto da un provvedimento di custodia cautelare in carcere anche Alfonso Mele, ingegnere in servizio alla Direzione centrale Enac. Il gip Maurizio Caivano ha, inoltre, disposto gli arresti domiciliari per tre persone: Adriano Revelant e Luigi Guerrini, uomini di fiducia di Mantovano e Renato Lolli, dipendente dell'Enac. Nell'inchiesta del pm Mario Palazzi risultano indagate anche altre due persone.

GIANCARLO COLOGGI

Sono 80mila gli italiani turisti sessuali con minori

Un business terzo soltanto al traffico di droga e di armi

SANDRA FISCHETTI

ROMA. Cinquecentomila clienti in tutto il mondo, 80mila italiani: sono le cifre agghiaccianti del turismo sessuale in danno dei minori. Un fenomeno in crescita, a causa del boom delle vacanze di massa con i voli low cost per le località esotiche, come Thailandia, Filippine e Laos. E che ora vede i nostri connazionali ai primi posti in Paesi come il Kenya e il Brasile. Si tratta di un business criminale fiorentissimo: tra turismo sessuale e prostituzione di bambini e ragazzi, produzione e commercio di materiale pedo-pornografico, il volume di affari complessivo è intorno agli 80-100 miliardi di dollari (ma solo il 25% resta nel Paese di origine dei minori sfruttati). Tant'è che - secondo l'Organizzazione mondiale del turismo - quello sessuale è il terzo traffico illegale per ordine d'importanza, dopo droga e armi.

Visto che si tratta di un fenomeno sommerso, dati scientificamente dimostrabili non ce ne sono. Solo stime di organizzazioni che combattono questa piaga, come fa in 74 Paesi del mondo Ecpat (End child prostitution pornography and trafficking) - che lavora in coordinamento con l'Ong che ha denunciato il diplomatico italiano arrestato domenica a Manila - e che ha messo a punto un identikit del cliente tipo. Il 65% è rappresentato da turisti occasionali che, contando sulla mancanza di controllo sociale, provano esperienze che non sperimenterebbero nel loro Paese e che spesso hanno una percezione scarsa se non del tutto nulla del fatto che stanno compiendo un reato.



MANIFESTO CONTRO IL TURISMO SESSUALE; NEL RIQUADRO, DANIELE BOSIO

Il 35% è abituale, cioè compie viaggi con cadenza regolare con questo scopo specifico. Il 5% sono pedofili. Uomo, eterosessuale, giovane (età media 30 anni), un buon titolo di studio e discrete possibilità economiche: questo il ritratto-tipo del cliente, che tende a autoassolversi, giustificandosi con il fatto che il minore è in vendita a prescindere da lui, che è consenziente e che in fondo lo si sta aiutando economicamente. È in costante aumento anche il fenomeno delle donne che fanno turismo sessuale, anche se resta sottodimensionato rispetto a quello maschile. Per quanto riguarda invece le vittime, per il 60% hanno un'età compresa tra i 13 e i 17 anni, per il 30% dai 7 ai 12 anni, per il 10% da 0 a 6 anni, e nel 75% dei casi sono femmine.

Tra le destinazioni più frequentate, ci sono la Thailandia, con 250mila baby prostitute, e il Brasile con 500mila, ma anche le Filippine con 150mila.

Il caso. Il diplomatico arrestato con 3 minori in un parco acquatico delle Filippine, meta doc con la Thailandia

Intanto, è stato reso noto che l'ambasciatore italiano Daniele Bosio, arrestato nelle Filippine per aver violato la legge sulla tutela dei minori, è stato fermato dalla polizia nel parco acquatico di Binyan, a 40 km a sud di Manila. L'accusa è traffico di minori. La Farnesina ha deciso di sospendere il diplomatico. I tre bambini che erano con il diplomatico avevano tra gli 8 e i 12 anni. Stando al rapporto della polizia, basato anche sulla deposizione dei tre bambini, Bosio li avrebbe adescati in un quartiere povero di Manila offrendo loro soldi, cibo, vestiti e la promessa di un bagno in piscina. Poi il viaggio fino al Parco acquatico. Lì, nella stanza che aveva affittato per la sua vacanza, li avrebbe «spogliati, lavati sotto la doccia e massaggiati su tutto il corpo», hanno raccontato i bambini.

GAZZETTA DEL SUD

Renzi replica con decisione a Forza Italia: non accettiamo ultimatum da nessuno

Brunetta: Italicum entro Pasqua o salta l'accordo sulle riforme

Civati rilancia l'idea di un Senato eletto, come chiedono gli azzurri e il ddl dei 25 senatori della minoranza interna al Pd

Giovanni Innamorati
ROMA

Alta tensione sulle riforme costituzionali tra Governo e Forza Italia: il premier Matteo Renzi ha risposto a muso duro all'ultimatum di Renato Brunetta che aveva intimato l'approvazione entro Pasqua della legge elettorale rimenti salterà l'intesa Fi su Senato e Titolo V. nzi adombra una spaccatura tra lo stesso Brunetta e Denis Verdini, e per aumentare la pressione su quest'ultimo lascia in stand by l'incontro con Berlusconi sulle riforme, richiesto tanto dal Cavaliere che da Verdini.

Il tam tam delle dichiarazioni di Forza Italia contro i tempi serrati imposti da Renzi all'approvazione della riforma del Senato, è iniziato sin dalla mattina di ieri (da Laura Ravetto ad Altero Matteoli). Ma ad alzare il livello della tensione, portandolo a sfiorare la rottura ci ha pensato Renato Brunetta con un «aut aut»: «Noi chiediamo a Renzi, se vuole mantenere la parola, se vuole mantenere i patti, approvare la riforma elettorale prima di Pasqua, altrimenti casca l'accordo con Berlusconi, con Forza Italia». E ad accrescere la sfida, pure l'invito a dimettersi se non riuscirà a farlo.

A mostrare come il governo non si sia impressionato per le esternazioni del capogruppo di Fi, ci ha pensato il ministro Maria Elena Boschi che ha liquidato come «una idea di Brunetta» la richiesta avanzata, anche perché mancano solo 10 giorni a Pasqua. Ancora più pesante Renzi, che ha risposto con un uno-due: «non accettiamo ultimatum da nessuno meno che meno da Brunetta; se stanno al gioco delle riforme bene se no, al Senato, ce la facciamo» a cui è seguito un gelido «non mi risultano» al momento su eventuali incontri con Berlusconi. Ma l'incontro era stato perorato anche in mattinata da Verdini e da Giovanni Toti. E poi pure l'adombramento di divisioni tra gli "azzurri": «le questioni interne a Fi se le risolvano loro». Ma Toti ha dato «copertura» a Brunetta rivoltando contro il Pd l'accusa di divisioni interne come freno alle riforme.

Fatto sta che un incontro tra il premier e i presidente di Forza Italia sembra essersi allontanato. Renzi non è disposto a subire i continui attacchi di Brunetta. D'altra parte, un faccia a faccia con il premier e il mantenimento del dialogo sulle riforme è essenziale per Berlusconi per conservare un ruolo per sé e il proprio partito ora che con l'esecuzione della sentenza Mediaset potrebbero cambiare la carte in tavola sulla sua agibilità politica.



Il capogruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati, Renato Brunetta

Renzi ha insistito sul fatto che anche senza Forza Italia le riforme avranno i numeri in Senato, in questo appoggiato da Angelino Alfano, secondo il quale il sì di Fi è «auspicabile ma non necessario», e la riforma «sarà approvata con maggioranza assoluta, se Forza Italia si sfila». Anche l'Udc Gianluca Galletti ha ribadito l'appoggio del suo partito alle riforme.

Ma una mano a Fi la dà la minoranza del Pd. Pippo Civati ha rilanciato l'idea di un Senato eletto, proprio come chiedono gli azzurri e come propone IL ddl dei 25 senatori della minoranza interna al Pd. Su questi ultimi però Renzi si dichiara non preoccupato («ce la facciamo, ce la facciamo») convinto che la minoranza del Pd si fermerà in tempo.

Il Patto del Nazareno

Gli obiettivi condivisi da Renzi e Berlusconi dopo l'incontro di gennaio



LEGGE ELETTORALE

- Camera elettiva con premio di maggioranza del 20% a chi raggiunge il 35% dei voti a livello nazionale
- Distribuzione dei seggi a livello nazionale con sistema proporzionale
- Circoscrizione su base provinciale o subprovinciale
- Niente preferenze e liste bloccate di pochi nomi
- Doppio sbarramento: 4-5% per i partiti in coalizione, 8% per i partiti non coalizzati



RIFORMA TITOLO V COSTITUZIONE

- Riforma poteri e competenze di Comuni, Città metropolitane, Province, Regioni a statuto ordinario e speciale



NUOVO SENATO

- Non più elettivo, composto da rappresentanti delle autonomie locali

ANSA centimetri

Lo strappo di Raciti che si pronuncerà oggi

PALERMO. Alla fine, mezza giunta è cambiata. Altro che rimpasto. Non vengono riconfermati, infatti, gli assessori Ester Bonafede e Dario Cartabellotta (Udc entrambi), Nicolò Marino, Antonino Bartolotta, Mariella Lo Bello (Pd) e Luca Bianchi, inviato in Sicilia dall'allora segretario nazionale Bersani. Bianchi, che sarà sostituito da Roberto Agnello, però aveva già lasciato l'incarico di sua iniziativa nel momento in cui l'Ars aveva rispedito in commissione il disegno di legge per il pagamento dei debiti alle imprese, fortemente voluto da Roma. Vengono invece confermate, ciascuna nell'incarico già ricoperto, l'assessore alla Salute Lucia Borsellino; alle Autonomie locali Patrizia Valenti dell'Udc; alle Attività produttive Linda Vancheri; alla Formazione Nelli Scilabra e Maria Rita Sgarlata (Pd, le cui delega potrebbe cambiare).

Entrano:

l'avv. Giuseppe Bruno di area Pd; l'avv. Antonio Fiumefreddo, che sarebbe stato indicato dai Democratici riformisti, un tempo molto vicino a Forza Italia di Catania; Nico Torrisi, vicino all'Udc, nonché segretario regionale di Federalberghi; Salvatore Calleri, presidente della Fondazione Caponnetto, chiamato a sostituire il giudice Nicolò Marino, in rotta con una parte di Confindustria, Paolo Ezechia Reale, avvocato di Siracusa, indicato da art. 4.

Roberto Agnello, 44 anni, dirigente della Pwc, ha svolto anche il ruolo di consulente per la Ragioneria generale della Regione siciliana, oltre che per Asp e aziende ospedaliere dell'Isola. Si è occupato di contabilità e bilancio. Ha lavorato anche per il Ministero della Salute.

Il segretario del Pd Fausto Raciti, apprese le nomine, ha dichiarato: «Il Presidente Crocetta vuole difendere me? Il modo migliore per farlo è rispettare il partito e i suoi organismi. Oggi il Pd farà i nomi della sua delegazione per il nuovo governo alla Direzione regionale. E' curioso che nella giornata ieri il Presidente si sia volu accertare che non fosse n stra intenzione accelerare sul rimpasto di Giunta».



Fausto Raciti, segretario Pd

Protocollo d'intesa con i sindaci di Catania e Siracusa

Distretto di Sud-Est A Ragusa la sede del comitato tecnico-scientifico

Ogni ente dovrà indicare i propri rappresentanti Piano di rilancio per valorizzare le eccellenze

Giuseppe Calabrese
RAGUSA

Ragusa acquista un ruolo sicuramente di rilievo nel Distretto del Sud-est siciliano. Il Comune capoluogo sarà infatti sede del comitato tecnico-scientifico. La scelta è stata fatta in occasione di un recente vertice nel capoluogo etneo tra i rappresentati di Ragusa, Siracusa e Catania, alla presenza dei rispettivi sindaci Federico Piccitto, Giancarlo Garozzo ed Enzo Bianco, delle Province regionali interessate e delle Camere di commercio del Sud-est.

I rappresentanti degli enti locali e territoriali coinvolti hanno infatti firmato un protocollo d'intesa, che ha ufficializzato la costituzione del Distretto e dato il via alla predisposizione di un piano di rilancio del Sud-est siciliano, che sarà ora definito nei dettagli dal comitato tecnico-scientifico con l'obiettivo di «valorizzare le eccellenze del Sud-est siciliano».

«Ogni area territoriale – spiega inoltre il sindaco di Ragusa Piccitto – dovrà indicare, in tempi brevi, un proprio delegato all'interno dell'organismo tecnico-scientifico, composto complessivamente da tre esperti di alto profilo, che si occuperà di coordinare l'analisi e l'elaborazione dei progetti utili alla definizione di un piano strategico di un'area vasta».

Nell'ambito del Distretto del Sud-est sono stati anche istituiti altri due comitati. Quello organizzativo, che avrà sede a Siracusa, si occuperà di gestire la pianificazione e la vigilanza sulle iniziative realizzate. Mentre a Catania ci sarà la sede del comitato istituzionale, formato da esponenti dei tre territori e delle Camere di commercio, che avrà invece la funzione di ratificare le decisioni prese, confrontandosi con le realtà associative ed economiche dei territori coinvolti.

La sottoscrizione del protocollo d'intesa è stata utile non solo a sancire la costituzione degli organismi del Distretto del Sud-est, ma anche per dare il via al dialogo ed al coinvolgimento degli altri comuni ricadenti nell'area interessata alle numerose iniziative che saranno messe in cantiere.

L'incontro è inoltre servito per stabilire i particolari del progetto "Cultura in movimento", che ha portato alla presentazione di ben 27 progetti, anche in vista della riunione in programma a metà del mese a Roma con i rappresentanti del ministero dei Beni e le Attività culturali, che dovrà poi finanziare i diversi progetti, che saranno scelti in base ai fondi che saranno messi a disposizione.

«L'obiettivo – annuncia il sindaco di Ragusa Piccitto – è quello di ottenere il finanziamento del maggior numero di iniziative inserite nel programma complessivo di interventi, perché intendiamo sfruttare al meglio quella che rappresenta un'importante opportunità di crescita per il nostro territorio, in concreta sinergia con le altre realtà del Sud-est siciliano».

Tra le opere in provincia di Ragusa per le quali è stato predisposto un progetto c'è il castello di Donnafugata, sottoposto negli anni ad alcuni restauri, e noto al grande pubblico del piccolo schermo grazie alla fiction tv del "Commissario Montalbano", scegliendo in diversi episodi l'antico maniero come residenza del boss mafioso Sinagra.